

## Rassegna del 19/02/2013

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |    |                                                                                                                                                                            |                       |    |
|---------------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|----|
| Corriere della Sera | 2  | Elezioni, il peso degli incerti - Voto, 5 milioni scelgono all'ultimo minuto                                                                                               | Mannheimer Renato     | 1  |
| Repubblica          | 2  | Berlusconi, fuga dal duello tv - Solo Berlusconi dice no al duello tv Monti e Bersani: si faccia con tutti                                                                 | D'Argenio Alberto     | 3  |
| Corriere della Sera | 5  | Alleanze, Monti gela la sinistra                                                                                                                                           | Fuccaro Lorenzo       | 5  |
| Corriere della Sera | 6  | «Minacce» alla Lega Poi Berlusconi abbraccia Maroni                                                                                                                        | Giannattasio Maurizio | 6  |
| Messaggero          | 2  | Intervista a Mario Monti - «Una Camera all'opposizione» - "Una Camera all'opposizione e una donna al Quirinale"                                                            | Gentili Alberto       | 7  |
| Mattino             | 5  | Intervista a Pier Ferdinando Casini - Casini: un governo per le riforme chi arriva primo faccia proposte - Casini: governo per le riforme chi arriva primo faccia proposte | Perone Pietro         | 9  |
| Sole 24 Ore         | 2  | Le proposte dei partiti su fisco e imposte - Fuoco incrociato sull'Imu Cuneo fiscale, sfida Pdl-Pd                                                                         | Mobili Marco          | 12 |
| Corriere della Sera | 10 | Draghi avverte l'Europa: l'economia reale non migliora                                                                                                                     | Offeddu Luigi         | 16 |
| Sole 24 Ore         | 5  | «Sgravi a Pmi per investimenti e aggregazioni» - «Dimezzare gli oneri per le Pmi»                                                                                          | Fotina Carmine        | 18 |
| Sole 24 Ore         | 35 | Pagamenti Pa crollati del 31% in 4 anni - Crollano i pagamenti della Pa alle aziende                                                                                       | Trovati Gianni        | 20 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|                     |    |                                                                                                         |                        |    |
|---------------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|----|
| Corriere della Sera | 9  | La politica ha sempre voglia di banche ma sottovaluta i loro problemi                                   | Di Vico Dario          | 22 |
| Sole 24 Ore         | 13 | Il punto - Il confronto fantasma - Ultima settimana senza idee, nella corsa al confronto fantasma in tv | Folli Stefano          | 25 |
| Sole 24 Ore         | 1  | Parità di trattamento sul deficit - Sul deficit urgente una parità di trattamento                       | Quadrio Curzio Alberto | 26 |

### SETTORI

|             |    |                                                                                |                 |    |
|-------------|----|--------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|
| Sole 24 Ore | 37 | Nel 2012 il mercato in caduta libera - Elettrodomestici in caduta libera: - 8% | Scarci Emanuele | 27 |
| Sole 24 Ore | 38 | Alla Bit in vetrina la crisi del turismo                                       | Dominici Laura  | 29 |

Nuove tensioni tra i leader. Draghi: l'economia reale in Europa non sta migliorando

# Elezioni, il peso degli incerti

Il 30% ancora non ha deciso se votare o per chi

di RENATO MANNHEIMER

**V**erso il voto: indecisi a quota 30%.  
Tensioni tra i leader. Draghi: l'economia reale in Europa non sta migliorando.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

## Voto, 5 milioni scelgono all'ultimo minuto

Quasi uno su tre non ha ancora deciso se astenersi o quale lista sostenere

### La tendenza

Alle politiche 2008 il 20% degli elettori ha aspettato i giorni a ridosso delle elezioni per decidere il partito

di RENATO MANNHEIMER

**I**n questi giorni non si possono comunicare i risultati dei sondaggi in corso sulle intenzioni di voto. Ma vi è un dato, pure emerso dagli studi che vengono comunque effettuati anche in questo periodo, del quale si può (e vale la pena) parlare. Lo hanno peraltro anche evocato diversi leader politici nelle loro ultime dichiarazioni. Si tratta del permanere, a pochissimi giorni dal voto, di un numero relativamente elevato di persone che dichiarano tuttora di essere indecise o tentate dall'astensione. Nei mesi scorsi, costoro risultavano ancora di più: a novembre-dicembre raggiungevano — e in certi casi superavano — la metà dell'elettorato. Poi sono gradualmente diminuite. Ma, secondo le ultime rilevazioni, la numerosità di costoro si avvicina ancora al 30%. Vale a dire che, sino a questo momento, quasi un cittadino su tre non ha deciso se e chi votare. Si tratta in larga misura di donne, meno giovani di età, con titolo di studio relativamente basso, spesso residenti al Sud, di professione casalinghe o pensionate e, specialmente, molto poco interessate alla politica. Ne è prova anche il fatto che più di metà degli attuali indecisi o potenziali astenuti dichiara di sentirsi estraneo al posizionamento sul continuum destra-sinistra e si rifiuta (o non è in grado) di collocarsi in una posizione specifica su questa dimensione: insomma, non sa se è di destra, di centro o di sinistra.

Anche per questo, è ragionevole ipotizzare che molti cittadini che si dichiarano indecisi o potenzialmente astenuti sceglieranno alla fine di disertare per davvero le urne: una larga quota di costoro lo ha già fatto in passato e potrebbe confermare questa scelta. Ma una parte, invece, si deciderà

### Gli astenuti

Anche gli astenuti spesso scelgono in extremis di disertare le urne: cinque anni fa è stato così per l'11%

a votare. Se si ipotizza che la partecipazione elettorale sarà grosso modo come quella registrata alle ultime consultazioni politiche nel 2008, vale a dire attorno all'80% (osservando i trend della partecipazione alle consultazioni degli ultimi anni, potrebbe però diminuire di un punto o due), si deduce che un altro 10% circa di elettori, cioè più o meno cinque milioni di persone, non ha ancora maturato la propria scelta di voto e che lo farà, probabilmente, negli ultimi giorni.

Peraltro, questa è una consuetudine per una larga parte di cittadini, che si ripete di elezione in elezione. Interrogati, subito dopo le ultime consultazioni, sul momento preciso in cui avevano assunto la loro decisione di voto, molti elettori hanno dichiarato di avere maturato una scelta finale solo all'ultimo momento. In particolare, in occasione delle politiche del 2008, il 12% ha affermato di avere individuato chi votare davvero solo nell'ultima settimana e un altro 8% addirittura il giorno stesso del voto. Nelle Europee del 2009 il numero di decisori «last minute» risulta ancora maggiore: rispettivamente il 14% nell'ultima settimana e il 13% il giorno del voto. Persino molti degli astenuti hanno dichiarato di avere assunto la scelta di disertare le urne negli ultimi giorni prima del voto: si tratta di più dell'11% nelle politiche del 2008 e di oltre il 13% nel 2009.

Insomma, una quota rilevante di cittadini — più di quanto non emerga dai sondaggi in corso e inclusa dunque una parte di quanti dichiarano di avere (forse) già deciso — arriva alla scelta definitiva solo all'ultimo momento, anche in base alle dichiarazioni (e alle promesse) di questo o quell'altro candidato.

Per questo, le battute finali della campa-



gna elettorale saranno decisive per la scelta di molti. Proprio la frequente lontananza dal dibattito politico di buona parte degli indecisi (o potenziali astenuti) li rende sensibili — e per certi versi permeabili — alle proposte dell'ultim'ora, in una certa misura indipendentemente (o quasi) dallo schieramento o dal partito da cui provengono. Non a caso tutti i leader politici stanno cercando di persuadere, con le promesse più varie, questo importante residuo target di elettori. È evidente, al tempo stesso, che le scelte di costoro potranno modificare forse anche radicalmente il quadro che emerge dai sondaggi (inutilmente — e solo parzialmente — segreti) di questi giorni.

Il risultato elettorale di domenica prossima è ancora difficilmente prevedibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tra partecipazione e astensione

Quando ha deciso con certezza per chi votare?  
(SOLO TRA CHI HA VOTATO)

Il giorno stesso del voto  
Nell'ultima settimana prima del voto  
Negli ultimi 15/30 giorni  
Negli ultimi 1 o 2 mesi  
Molti mesi fa  
Da sempre  
Non risponde

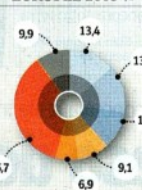
Quando ha deciso di NON votare?  
(SOLO TRA CHI NON HA VOTATO)

Il giorno stesso del voto  
Nell'ultima settimana prima del voto  
Negli ultimi 15/30 giorni  
Negli ultimi 1 o 2 mesi  
Molti mesi fa  
Da sempre  
Non risponde

POLITICHE 2008 %



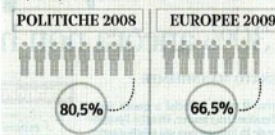
EUROPEE 2009 %



Intervistati che dichiarano di essere indecisi sul voto o tentati dall'astensione



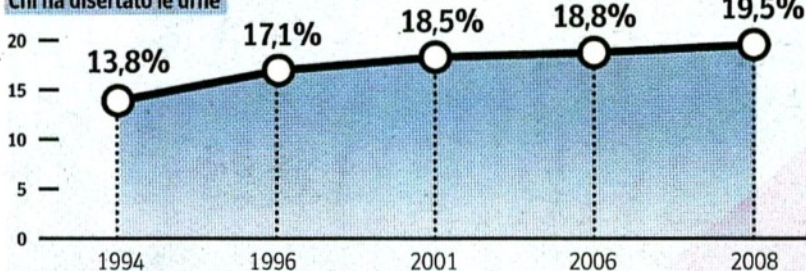
La partecipazione elettorale alle ultime elezioni



Fonte: Ministero dell'Interno  
Sondaggio IPSOS/ICOM & Research S.r.l. per Corriere della Sera. Campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Elaborazione Corriere della Sera. Metodo CAT. La documentazione completa è disponibile sul sito [www.sondaggi.corriere.it](http://www.sondaggi.corriere.it)

### Le Politiche dal 1994 al 2008

Chi ha disertato le urne



### L'astensionismo alle Politiche del 2008 regione per regione \*

|                       |       |            |       |
|-----------------------|-------|------------|-------|
| Piemonte              | 19,3% | Marche     | 17,3% |
| Valle D'Aosta         | 20,5% | Lazio      | 19%   |
| Trentino Alto Adige   | 15,6% | Abruzzo    | 19,2% |
| Lombardia             | 15,3% | Molise     | 21,7% |
| Veneto                | 15,4% | Campania   | 24,1% |
| Friuli Venezia Giulia | 19,3% | Puglia     | 23,7% |
| Liguria               | 22%   | Basilicata | 24,2% |
| Emilia-Romagna        | 13,9% | Calabria   | 28,8% |
| Toscana               | 16,4% | Sicilia    | 25,3% |
| Umbria                | 16,3% | Sardegna   | 27,5% |

\*dati del Senato

Il leader Pdl dice no anche alla Gruber e critica la Rai di Gubitosi. Ichino annuncia: in Lombardia voto Ambrosoli

# Berlusconi, fuga dal duello tv

*Monti: nulla in comune con questa sinistra. Telecom: vendiamo La7 a Cairo*

ROMA — No al confronto tv con gli altri leader. Silvio Berlusconi rifugge i duelli televisivi e dice no anche alla Gruber. Nel frattempo il Pdl sfida il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi accusandolo di essere ormai «portavoce di Monti e di Bersani». Ma avverte anche la Lega: se ci ostacola saltano le giunte del Nord. Intanto Pietro Ichino sceglie la desistenza: in Lombardia voterò Ambrosoli, dice. Monti attacca: nulla in comune con questa sinistra. La7 dovrebbe essere ceduta all'editore Cairo.

SERVIZI DA PAGINA 2  
A PAGINA 11

## Solo Berlusconi dice no al duello tv Monti e Bersani: si faccia con tutti

*Il premier attacca Democratici e Vendola: "Mai con questa sinistra"*

**Bonaiuti (Pdl): "Il dg di Viale Mazzini è il portavoce di Bersani e del Professore"**

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — A cinque giorni dal voto lo scontro politico non è sui contenuti, ma su un duello televisivo che al momento non ci sarà. Il tema rilanciato domenica da Mario Monti, ieri è stato al centro di una polemica sfociata in scontro aperto. Monti si rivolge a Bersani e Berlusconi perché accettino il confronto diretto. Berlusconi non ci sta, mentre Bersani ribatte che o si fa con tutti e sei i candidati premier o niente. E così in serata Monti apre al segretario pd. «Mi va benissimo, sono ben disposto a un confronto a cinque, a sei, confido anche nella presenza di Grillo e Berlusconi, che però non vuole il confronto con me». Se Monti e Bersani sono sulla stessa linea sul duello finale, il premier uscente attacca il cen-

tro sinistra: «Non ho e non avrò niente in comune con questa coalizione di sinistra». Ennesimo tentativo di sganciare Bersani da Vendola in vista delle probabili trattative post-voto.

La partita sul confronto televisivo l'aveva riaperta domenica Monti, che ieri è tornato sul tema invitando i due principali competitor al confronto: «Renderebbe possibile fantasticare di meno, fare meno fuochi d'artificio, altrimenti involviamo in una democrazia senile e immatura. Non lo chiedo per me, ma per i cittadini che dovranno votarci». L'ex rettore della Bocconi cerca di stanare gli avversari, «non possiamo trattare gli italiani come dei minorati». Questa la replica di Bersani: «Finiamola con questo balletto, i confronti non si fanno *à la carte*, o ci siamo tutti o niente. Altrimenti non saprei cosa rispondere a Ingroia, Grillo e Giannino se mi chiedessero perché loro non ci sono». Risposta che dietro le quinte i montiani definiscono «strumentale» visto che, spiegano, «Bersani sa benissimo che

Grillo non ci starà mai». Enrico Letta, numero due del Pd, dice che in realtà il contraddittorio «non lo vogliono Berlusconi e Grillo, due molto simili tra loro che evitano le domande e amano calare il verbo dall'alto».

Il no secco a Monti infatti arriva da Berlusconi, che però di fronte a un eventuale accordo tra gli altri difficilmente potrebbe tirarsi indietro e lasciare campo libero agli avversari. Al momento il Cavaliere - consapevole che non ci potrà essere un confronto che escluda il premier uscente - ribadisce di essere disposto solo a un duello con Bersani, ovvero «tra gli unici due che hanno la possibilità di vincere». Monti risponde che le



parole del suo predecessore a Palazzo Chigi sono «irrilevanti, non è lui a decidere», d'altra parte è noto che lui «ama il monopolio piuttosto che la libera concorrenza». Fini dice che Berlusconi «ha paura del confronto» con Monti. Che a sua volta scherza su: «Berlusconi mi chiama centrino? Se così fosse per lui dovrebbe essere facile distruggermi in tv, peraltro tre mesi dopo avermi offerto di guidare i moderati al suo posto».

Mentre il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti, attacca il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi «perché sposa Monti e Bersani proponendo un confronto a tre o a sei», le televisioni si adattano al mancato accordo tra i leader. Oggi Bersani, Berlusconi e Monti saranno ospiti di Mentana su La7 con interviste separate (gli altri tre candidati premier ci saranno giovedì), format che sarà replicato dopodomani da Canale 5 mentre da domani a venerdì Bruno Vespa li intervisterà uno per serata. Infine Antonio Ingroia che annuncia un esposto perché «la par condicio è carta straccia, gli organi di informazione fanno a gara nell'oscurare Rivoluzione Civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Basta fantasticare**  
Un confronto  
permetterebbe  
di non dire più  
fantasticherie, non  
trattiamo gli italiani  
come minorati

Mario Monti  
Scelta Civica

**Tutti e sei**

Niente confronti à la  
carte e basta balletti:  
devono esserci i sei  
candidati premier, per  
quale motivo non  
devono esserci?

Pierluigi Bersani  
Partito democratico

**Voglio il duello**

Confronto solo tra me  
e Bersani: siamo gli  
unici che hanno la  
possibilità di vincere  
visto che Monti non  
arriverà al 10%

Silvio Berlusconi  
Popolo della Libertà

# Alleanze, Monti gela la sinistra

## E Passera critica la campagna elettorale «lontana dai problemi»

### La soglia del 10%

Il premier fissa la soglia del 10 per cento: «Superarla sarebbe un successo storico»

ROMA — «Le coalizioni di destra e di sinistra sono ideali per vincere ma non per governare». Mario Monti chiarisce il proprio punto di vista nella settimana finale della campagna elettorale. «Destra e sinistra non sono adatte per andare avanti nelle riforme», insiste il premier. «Anche noi siamo scontenti della politica precedente, così come lo sono le tantissime persone attratte da Grillo. In quel caso, però, la protesta rimane protesta, mentre con noi si trasforma in proposta». Il Professore guarda ai delusi di entrambi gli schieramenti ed è consapevole delle difficoltà di guadagnare consensi al punto di dire che se Scelta civica superasse il 10 per cento «sarebbe storicamente un grande successo».

In molti, però, si chiedono se, a urne chiuse, vi possano essere le condizioni per un'alleanza tra il Professore e il centrosinistra, qualora Bersani e Vendola non abbiano i numeri sufficienti per formare una maggioranza anche in Senato. Monti, al riguardo, ha le idee molto chiare: «Con questa coalizione di sinistra non ho e non avrò nulla in comune». E poi si corregge: «Non dico no alla sinistra. Ma dico no a questa coalizione di centrosinistra così configurata». Ma ciò non esclude che possa esserci una collaborazione. «La scelta di proporre una grande coalizione», argomenta, «compete al presidente della Repubblica. Io, come è noto, sono da tanti anni fautore di grandi coalizioni per risolvere i problemi seri del Paese. Del resto, quello che abbiamo fatto quest'anno è stata una strana

grande coalizione». Insomma, avverte, «la situazione potrebbe essere ingovernabile dopo il voto. Speriamo di no, ma lo sembrava anche l'Italia del 2011. E poi non è stato così. Quindi prima di dirlo aspettiamo». Monti apre poi a un confronto in tv con tutti i sei candidati: «Mi va benissimo».

Intanto, uno dei ministri tecnici, Corrado Passera, rompe il silenzio che si è imposto per criticare la campagna elettorale: «Non si può certo dire che sia concentrata su temi e soluzioni per risolvere i tanti problemi che il nostro Paese ha». E rivela di non avere «un piano di riserva per il mio futuro».

### Bersani e Vendola

A Monti Pier Luigi Bersani obietta che «noi, se dovessimo vincere le elezioni, governeremo senza essere faziosi perché siamo responsabili». Non solo. Il leader del Pd avverte: «Noi siamo sempre aperti alla discussione. Se c'è chi mette al primo posto altre cose prima dell'Italia è un problema suo. Noi governeremo senza essere faziosi perché siamo una coalizione responsabile». Concetti che riprende con molta più severità Nichi Vendola. «Il professor Monti — dice il governatore della Puglia — con un linguaggio virulento inaspettato da parte di chi ha fatto dello stile compassato una cifra della sua personalità, ha parlato con estrema durezza del suo difficile dialogo con il centrosinistra. Per me il dialogo si fa senza pregiudizi, sulla base di spunti politici».

### Grillo e la Grecia

Gli scandali sembrano soffiare vento nelle vele del Movimento 5 Stelle che punta a intercettare la protesta dei cittadini. Tutti ne sono consapevoli. Bersani guarda al fenomeno con una certa preoccupazione: «Io le istanze dei cittadini arrabbiati le comprendo, ma Grillo non ha mai risposto a una do-

manda in vita sua e questo ci porterebbe fuori dalle democrazie. Dice: via dall'euro e mille euro per tre anni a chi è senza lavoro... Ma così ci porta in Grecia». Fa poi notare che serve «un governo coraggioso nel cambiamento, la rabbia da sola non porta da nessuna parte. Anzi è pericolosa. Noi siamo in mezzo ai guai, ma vedo qualcuno che pensa di vincere sulle macerie. Attenzione: può essere pericoloso. Chi è arrabbiato sappia che siamo in difficoltà e si rischia la governabilità di questo Paese».

### Prodi e il Quirinale

Dopo l'intervento di Romano Prodi alla manifestazione del centrosinistra a Milano che ha fatto pensare a una sua possibile candidatura al Quirinale in molti si domandano se sia davvero ipotizzabile. «È più che legittimo che vi aspiri», osserva Pier Ferdinando Casini. Non intende commentare la questione Massimo D'Alema mentre il leader del Psi, Riccardo Nencini, ne sarebbe «felice». E Maurizio Gasparri annuncia che si adopererà «affinché si possa vedere finalmente un esponente del centrodestra salire al Quirinale».

### Ingroia e il Pd

Antonio Ingroia, che guida Rivoluzione civile, conferma di avere ricevuto offerte di desistenza da parte del Pd: «Ci sono state fatte ma non avevano i presupposti programmatici. Bersani chiedeva un patto unilaterale, voleva avere le mani libere per poi accordarsi con Monti».

**Lorenzo Fuccaro**

 @Lorenzo\_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Minacce» alla Lega Poi Berlusconi abbraccia Maroni

## «Problemi al governo e cadono le giunte»

### L'annuncio

L'ex premier:  
«Superata la sinistra,  
siamo tornati al '94»

MILANO — Silvio Berlusconi *double face*. Al mattino minaccia i leghisti di far cadere le giunte di Piemonte, Veneto e (nel caso) Lombardia, se gli uomini del Carroccio si dovessero mettere di traverso sul cammino del possibile governo del centrodestra. Al pomeriggio abbraccia Roberto Maroni e assicura che i leghisti sono alleati leali e solidi.

Prima e unica passerella (per ora) tra gli alleati ritrovati. Roberto Maroni sale sul palco dell'auditorium della Fiera Congressi e abbraccia platealmente il Cavaliere in un tripudio di bandiere azzurre e qualche Alberto da Giussano. «Il mio presidente preferito... — attacca il segretario della Lega 2.0 — e non solo del Milan...». Il duetto continua: «La Lega nel nostro governo sarà un alleato solido e leale», replica Berlusconi. «Sono il candidato governatore di tutta la coalizione — scandisce bene le parole l'uomo con gli occhiali rossi — che comprende Pdl, Lega e altri partiti e voglio fare il governatore di tutta la coalizione».

Happy ending? La mattina non era proprio partita all'insegna del «volemose bene». Berlusconi, impegnato a Monza con gli industriali si era lasciato andare a una non tanto velata minaccia nei confronti del Carroccio: «Potremmo far cadere le giunte delle tre regioni (Piemonte, Veneto e Lombardia in caso di vittoria, ndr.) se ci fossero difficoltà al governo e quindi credo che avremmo mano libera per prendere tutte le decisioni se avremo alle elezioni il 55% alla Camera e una buona maggioranza anche al Senato». Frase già sentita. La ripeteva in lungo e in largo il governatore uscente, Roberto Formigoni alla vigilia dello strappo della Lega che ha portato alla caduta della sua giunta: «Se cado io, un secondo più tardi cadono Piemonte e Veneto». Le cose sono andate diversamente. Il Carroccio ha staccato la spina al governo del Celeste e il Pdl lombardo ha dovuto ingoiare la candidatura del segretario della Lega a capo della coalizione.

Ieri, la nuova minaccia. Durata poche ore. Almeno di fronte al migliaio di persone che riempivano l'auditorium. Sotto i riflettori, abbracci, attestati di reciproca stima: «Ho fatto grandi cose da ministro grazie alla fiducia di Berlusconi che

mi ha sempre sostenuto». E poi il messaggio politico: «Siamo costretti a vincere — conclude Maroni — non possiamo lasciare il Paese alla sinistra. In Lombardia tocca a me, in Italia a te».

Baci e abbracci. Ma ieri in Fiera si sono vissuti anche momenti di tensione. Quando un signore ha lanciato degli aeroplanini di carta all'indirizzo di Berlusconi manifestando rumorosamente il suo dissenso e accusandolo di «aver portato l'Italia alla rovina». Accerchiato dalla folla, il contestatore è stato allontanato dalla sala dagli uomini della sicurezza, tra i fischi dei presenti. Alcuni sostenitori del Pdl si sono presentati davanti alla porta della stanza dove il giovane è stato portato ricoprendolo di insulti. «È il solito juventino» ha detto Berlusconi dal palco. «È un ex assessore Idv di Cusano» twitta Roberto Formigoni.

Il comizio riprende. Berlusconi si esalta. «Ho una buona notizia: li abbiamo raggiunti e superati. Siamo tornati al '94». Elenca i punti forti del programma: l'abolizione e la restituzione dell'Imu, la riforma di Equitalia con l'impignorabilità della prima casa. Dopo due ore e mezzo, la pace è siglata.

**Maurizio Giannattasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'alleanza

#### Il governo Monti crea la frattura

✓ La fine dell'ultima versione della coalizione tra Lega e Pdl, nata nel 2000, si è consumata sul sostegno al governo Monti da parte del Pdl. La Lega d'opposizione ha sempre escluso rapporti con chiunque supportasse il governo del Professore

#### La Lombardia e il riavvicinamento

✓ La nuova alleanza tra Pdl e Lega è stata sottoscritta lo scorso 7 gennaio ad Arcore, dopo che in ottobre Maroni era stato indicato dal suo movimento come candidato governatore della Lombardia

#### Alleati ma con il dito sul grilletto

✓ Silvio Berlusconi ieri ha avvisato Maroni: «Abbiamo dato alla Lega la possibilità di avere anche la Lombardia, però possiamo sempre far cadere la giunta delle tre Regioni se ci fanno difficoltà al governo»



# «Una Camera all'opposizione»

► Intervista a Monti: Bersani idoneo a governare. L'Imu? Era necessaria, la abbasserò. Una donna al Colle  
► Berlusconi minaccia la Lega: niente scherzi o giunte a rischio. Il leader Pd sferza Grillo: pericolo Grecia

ROMA «In uno spirito di condivisione di un progetto-Paese condividere alcune importanti cariche istituzionali può giovare». Mario Monti, in un'intervista al Messaggero, sollecita che almeno la presidenza di una Camera vada all'opposizione. Sul Quirinale dice: «Prodi ha i titoli per diventare presidente, ma vorrei una donna sul Colle». E promuove Bersani-premier. Intanto Berlusconi avverte la Lega: «Se fa scherzi le giunte del Nord sono a rischio».

Ajello, Conti, Fusi, Gentili,  
Pezzini e Stanganelli  
alle pag. 2, 3 e 4

► «Non abbiamo nulla in comune con la coalizione di sinistra. Bersani ha fatto esperienze di governo, magari non internazionali, ma se toccherà a lui saprà assumersi le responsabilità»

# «Una Camera all'opposizione e una donna al Quirinale»

**«IN UNO SPIRITO  
DI LARGA CONDIVISIONE  
DI UN PROGETTO-PAESE  
CONDIVIDERE ALCUNE  
CARICHE ISTITUZIONALI  
POTREBBE GIOVARE»**

**«NON MI SONO PENTITO  
DI AVER INTRODOTTO  
L'IMU, DOVEVAMO  
SALVARE L'ITALIA  
E LO RIFAREI, ORA PERÒ  
SI PUÒ ABBASSARE»**

## Mario Monti

Presidente del Consiglio

ROMA Presidente Monti, le Cancellerie internazionali pressano perché l'Italia vada avanti con le riforme avviate dal suo governo. Quante probabilità ci sono di vedere una maggioranza Bersani-Monti-Vendola, anche se lei ha detto che non avete nulla in comune?

«Non mi sento condannato a governare con loro. Ripeto: non abbiamo nulla in comune con la coalizione di sinistra, così come non abbiamo niente in comune con la destra. Siamo nati per far progredire l'Italia rispetto a un bipolarismo in cui non ci riconosciamo e che non ha portato nulla di buono. Il nostro intento è di far lavorare insieme coloro che hanno voglia, capacità e forza per fare le riforme. Dunque

per superare le resistenze che vengo dalle lobby e dai gruppi di interesse. Nessuno ci costringerà a governare, ma chi vorrà venire a lavorare con noi troverà porte aperte. Però non collaboreremo mai a un governo che non fosse fortemente orientato alle riforme».

In caso di pareggio al Senato e di vittoria del centrosinistra alla Camera, l'incarico dovrà andare a Bersani o a una personalità super partes?

«Diremo la nostra opinione in base ai numeri, poi sarà il capo dello Stato a decidere. Mi auguro nell'interesse del Paese che dalle urne esca una situazione di governabilità e naturalmente mi auguro che questa governabilità non sia pur che sia, ma per andare avanti. In ogni caso il Paese è più governabile di quanto si creda, per esempio nel novembre del 2011 sembrava ingovernabile, invece è stato go-

vernato. E bene, credo».

**Pensa che Bersani abbia l'esperienza sufficiente per guidare il Paese nei marosi della crisi economica?**

«Bersani ha fatto esperienze di governo, magari non molte esperienze internazionali finora. Ma, se toccherà a lui, saprà assumersi le sue responsabilità. Oggi però governare l'Italia non significa governare a Roma, significa prendere decisioni a Roma e avere influenza a Bruxelles in sede di Unione europea».

**Lei propone di abbassare l'Imu. Si può tagliare davvero senza compromettere i conti pubblici?**

«Sì, si può. Ora il Paese, grazie ai sacrifici di tutti gli italiani, ha un bilancio pubblico tra i più solidi in Europa e ha raggiunto il pareggio strutturale. Dunque, partendo da una situazione stabile e non da orlo di burrone com'era un anno fa, si può ragionare su

una diminuzione progressiva di tutte le tasse in modo responsabile. In particolare l'Imu sulla prima casa può essere ridotta e noi proponiamo che ciò avvenga con l'aumento delle detrazioni per ogni figlio a carico».

**Dica la verità, si è pentito di avere introdotto l'Imu sulla prima casa?**

«Assolutamente no. Dall'Imu arrivano 20-22 miliardi e non ce l'avremmo fatta senza queste risorse. Tutte le cose che abbiamo fatto erano impopolari. Penso alla riforma delle pensioni, ad esempio. Ma dovevamo salvare il Paese e l'abbiamo fatto. E lo rifarei».

**Le presidenze di Camera e Senato devono essere appannaggio dello schieramento vincente, oppure si dovrebbe tornare all'antico e dunque affidarle a esponenti dell'opposizione?**

«Non sono un consumato politico e quindi ragiono solo in base alla logica. Ebbene, ho sempre avuto la visione che per risolvere i gravissimi problemi dell'Italia serva un consenso piuttosto largo. Per questo mi sono dichiarato spesso a favore di grandi coalizioni, anche quando era quasi una bestemmia dirlo. Credo perciò che uno spirito di larga condivisione di un progetto-Paese sia una cosa giusta ed efficace e può darsi che condividere alcune importanti cariche istituzionali giovi da questo punto di vista».

**A breve si voterà anche per il nuovo capo dello Stato, cosa ne pensa della candidatura di Romano Prodi?**

«Prodi è una persona che ha tantissimi titoli per poter aspirare a quella carica. Ma mi piace molto l'idea di avere una presidente donna di cui si parla da anni. No mi? Non ne faccio».

**Il movimento di Grillo sembra destinato a essere la seconda forza del nuovo Parlamento. Crede che quei voti saranno spendibili, o pensa che con Grillo non sia possibile alcun percorso riformista?**

«Difficile rispondere, non sappiamo chi porterà in Parlamento Grillo. Provo molta simpatia per gli elettori di Grillo, un grossissimo punto di domanda sugli eletti di Grillo e sul loro capofila. C'è moltissimo in comune tra il movente di chi voterà per il Movimento5Stelle e il movente

di chi sceglierà noi. La cosa comune è una profonda insoddisfazione per la performance della politica per come l'abbiamo vista all'opera. Il movimento di Grillo è rabbia e protesta. Noi siamo protesta più proposta».

**Dove collocerebbe Grillo in Parlamento? A destra o a sinistra?**

«E' un'interessante domanda. Non lo so. Ma questo quesito sottolinea quanto sia obsoleta la vecchia divisione tra sinistra e destra. Noi forse saremo messi al centro, ma noi siamo un polo su un asse diverso, quello tra riformatori e conservatori. Noi siamo i rivoluzionari, proponiamo le riforme mai fatte per i giovani dai partiti tradizionali: maggiore flessibilità nel mercato del lavoro, accompagnata da nuove forme di sicurezza, e maggiori liberalizzazioni per evitare che in ogni professione ci sia la chiusura a riccio di chi è dentro a danno dei giovani senza lavoro».

**Perché non ha voluto partecipare a iniziative comuni con Casini e Fini?**

«Ho partecipato a varie iniziative di Scelta civica con l'Udc e il Fli. E non riesco ad avvertire il disagio della mancanza di una foto insieme a Casini e Fini: sono due politici in piena regola come tanti altri, ma prima di altri hanno visto il disastro di questo bipolarismo e sono stati tra i primi a proporre una grande coalizione per salvare il Paese».

**Facciamo un gioco ormai collaudato: cosa farà, in caso di vittoria, nel suo primo Consiglio dei ministri?**

«Un disegno di legge costituzionale per ridurre della metà il numero dei parlamentari, un decreto per ridurre il carico fiscale sui lavoratori e sulle imprese. Più una cosa che annuncerò nelle prossime ore».

**Ritiene accettabili i vincoli europei, oppure ritiene che alcuni andrebbero rinegoziati?**

«Importante è avere un governo che sappia muoversi bene dentro i vincoli esistenti e poi col tempo si possono modificare le norme europee a favore degli investimenti pubblici che generano crescita».

**Continua a escludere una manovra correttiva?**

«La escludo, non sarà necessaria».

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Video su [IlMessaggero.it](http://IlMessaggero.it)

## L'intervista

Casini: un governo per le riforme  
chi arriva primo faccia proposte

Pietro Perone

Una campagna elettorale trascorsa a rimpallarsi accuse reciproche tanto da fare restare i problemi del Paese, in particolare del Mezzogiorno, inesorabilmente sullo sfondo. Pier Ferdinando Casini oggi sarà di nuovo a in Campania per rilanciare le proposte dell'Udc su dramma-Sud e occupazione. Nell'intervista a Il Mattino Casini insiste: «Una soluzione è usare i fondi strutturali. Siamo per la governabilità e vogliamo un governo che possa fare le riforme senza mettere tra parentesi quanto è stato fatto in quest'anno».

&gt; A pag. 5

## La sfida

Casini: governo per le riforme  
chi arriva primo faccia proposte

«Ma Bersani è contraddittorio: ha sostituito Bertinotti con Vendola»

## Le famiglie

Le abbiamo difese salvando le detrazioni per i figli che ora vanno raddoppiate

## Il partito

La Lista Civica al Senato l'inizio per creare un soggetto unico Noi dell'Udc lavoriamo per questo

## Aree di favore al Sud

Con l'Ue bisogna trattare condizioni favorevoli per chi assume giovani Monti è l'unico in grado di ottenere questo risultato

## Grillo

È un voto di protesta ma attaccare non serve, bisogna riconoscere gli errori

## L'Unione europea

Sul bilancio l'Italia ha ottenuto il massimo, ma per crescere adesso va allentato il rigore

## Il duello

Si faccia, così sarà più visibile chi ha fatto solo promesse e chi offre soluzioni serie

## Le promesse di Silvio

Sull'Imu dice sciocchezze e quando propone un condono tombale strizza l'occhio agli evasori Servono forze responsabili

## Le tangenti

Oggi partiti subalterni a logiche finanziarie: rivendico il primato della politica

## Pietro Perone

Una campagna elettorale trascorsa a rimpallarsi accuse reciproche tanto da fare restare i problemi del Paese, in particolare del Mezzogiorno, inesorabilmente sullo sfondo. Pier Ferdinando Casini oggi sarà di nuovo a in Campania per rilanciare le proposte dell'Udc sul dramma-Sud e sull'occupazione: «Si faccia il duello in tv, a Pd e Pdl

intendiamo dimostrare che la politica delle bugie ha le gambe corte. Vogliamo la sfida televisiva tra Monti, Bersani e Berlusconi per smascherare i bugiardi. In questo mese abbiamo assistito a una gara tra chi ha fatto promesse e chi riflessioni serie; le prime le lasciamo a chi le ha lanciate mentre per quanto riguarda le discussioni serie sul futuro dell'Italia credo che noi abbiamo avanzato proposte credibili

a partire dal Mezzogiorno».

## Da dove cominciare per ridare una speranza ai cittadini del Sud che pagano più di tutti i prezzi della crisi?

«Una soluzione è utilizzare i fondi strutturali ma va compiuta una riflessione con le autorità europee per sfruttare i finanziamenti soprattutto a favore delle imprese che assumono giovani in modo che



si possa dare respiro al tessuto economico del Sud e nello stesso tempo offrire una speranza alle nuove generazioni meridionali e fermare l'esodo verso il Nord».

#### **Pensioni e stipendi hanno**

**perduto potere d'acquisto nel Mezzogiorno più che altrove e un'altissima percentuale di famiglie è sul lastrico: il giorno dopo il voto cosa realisticamente si potrà fare?**

«Proponiamo di raddoppiare le detrazioni per i figli a carico ma anche qui c'è una politica dei fatti e una

delle chiacchiere. Noi siamo già intervenuti in Parlamento per salvare le deduzioni a favore delle famiglie e abbiamo garantito quelle che hanno al loro interno situazioni di disabilità. Abbiamo poi cercato in questi anni di porre sempre all'attenzione del ministro dell'Economia i livelli essenziali di assistenza, firmati dal ministero della Sanità con le Regioni, su cui Tremonti è sempre rimasto sordo. Non siamo all'anno zero, ma il punto vero è potere avviare in sede europea una vertenza che consenta di creare, con l'autorizzazione dell'Ue, aree legislative di favore per il nostro Mezzogiorno».

#### **Ma l'Unione europea si è già espressa contro le zone franche.**

«Penso piuttosto a crediti di imposta e accesso al credito. Obiettivo che sarà possibile centrare se l'Italia avrà qualcuno che abbia la credibilità per essere ascoltato a Bruxelles. Sul bilancio Ue, di cui siamo contributori netti, abbiamo infatti cominciato a invertire la rotta. Impresa che è stata possibile a Monti ed è fallita ai governi che l'hanno preceduto».

#### **Bersani sostiene invece che sui conti Ue l'Italia avrebbe dovuto ottenere di più.**

«Abbiamo avuto il massimo,

purtroppo si è trattato di un'occasione perduta per l'Europa perché l'ultimo vertice si è svolto all'insegna del minimalismo. In questo senso condivido la critica di Bersani: ha prevalso l'euroscetticismo, ma per quanto riguarda l'azione e il ruolo del governo italiano, nelle condizioni date, è stato fatto il possibile e anche l'impossibile».

#### **L'Unione lontana da quel soggetto politico che i padri costituenti avevano immaginato?**

«Sicuramente bloccata ancora da una politica del rigore che non si pone il problema che bisogna piuttosto cominciare ad allargare la borsa. Questa è una questione che il giorno dopo le elezioni, qualunque sia il governo italiano, bisognerà porre con forza».

#### **Anche lei sente di non avere "nulla in comune con questa coalizione di sinistra" come sostiene Monti?**

«Siamo per la governabilità e vogliamo un governo che possa fare le riforme senza mettere tra parentesi quanto è stato fatto in quest'anno. Aggiungo però che non siamo crocerossine: se non c'è un'impostazione politica riformista che ci convince svolgeremo un'opposizione in Parlamento con dignità e responsabilità dicendo sì alle cose che faranno; no a quelle che non ci convinceranno».

#### **Il problema resta Vendola?**

«Non solo lui. Dalla piazza di Milano domenica scorsa Bersani ha fatto emergere il suo progetto politico che sostanzialmente è la riproposizione di quello che fu il governo Prodi: al posto di Bertinotti c'è Vendola ma le contraddizioni a cui abbiamo già assistito non sembra siano state sanate».

#### **Qualora nessuno avesse una solida maggioranza si tornerà a votare?**

«Chi vincerà le elezioni, magari parzialmente qualora non ci fosse una maggioranza alla Camera o al Senato, dovrà avere l'onere di avanzare una proposta agli altri. La democrazia funziona così».

#### **Intanto l'area moderata dopo la Lista Civica darà vita a un partito?**

«Mi auguro di sì. Prima bisognerà far nascere i gruppi parlamentari e poi dovremo cominciare a lavorare nella prospettiva di dare vita a una forza politica».

#### **Il Ppe italiano?**

«Al di là del riferimento europeo credo che l'area che fa capo a Monti sia chiamata a rispondere a una sfida: la lista in campo al Senato, espressione della società civile, è nata rispetto all'appuntamento elettorale o si vuole radicare nel Paese come forza politica europeista e responsabile? Propendo per quest'ultima soluzione ma dovremo deciderlo tutti insieme».

#### **L'effetto Grillo su queste elezioni impone alla politica tradizionale un cambio di passo nel rapporto con l'elettorato, è giunto il momento del mea culpa?**

«Nessuno tra coloro che voterà Grillo pensa di risolvere gli sprechi della sanità, i problemi della burocrazia o della piccola impresa. Quello sarà un voto contro la politica motivato anche dalle cattive prove che noi abbiamo dato. Se avessimo varato la nuova legge elettorale, ridando ai cittadini il potere di scegliere i parlamentari, probabilmente Grillo avrebbe meno acqua in cui nuotare. Di conseguenza non possiamo prendercela con lui ma fare autocritica.

Riconoscere gli errori commessi credo valga più di tante critiche mosse al movimento Cinque Stelle».

#### **Una protesta che resta all'interno del processo democratico, rispetto ad altre. Insomma non si corre nessun rischio?**

«Quello gravissimo dell'ingovernabilità contro cui noi dell'Udc e dell'area Monti stiamo combattendo. La paura è che queste elezioni non riescano a garantire al Paese la stabilità politica di cui ha bisogno e per questo ci auguriamo che i partiti responsabili abbiano la forza per individuare le soluzioni giuste per avviare la ripresa economica e lo sviluppo».

#### **Berlusconi è tra i "responsabili"?**

«Deve decidere lui cosa vuole fare: la mattina dice una cosa, la sera un'altra. Francamente lo vedo in affanno e l'accanimento con cui si attacca agli altri è la dimostrazione della sua debolezza».

**Sul fisco interpreta una  
sentimento diffuso?**

«Le sue promesse da un lato sono sciocche e palesemente irrealizzabili come sull'Imu; dall'altro le proposte che il leader del Pdl lancia, come per il condono tombale, sono irresponsabili perché così si strizza l'occhio all'evasione. Tutte le persone che vogliono per davvero la riduzione della pressione fiscale sanno che la vera strada è individuare e perseguire chi in questo Paese non paga le tasse».

**Finmeccanica, Mps, sembra  
tornata tangente: in questi  
venti anni nulla è cambiato?**

«I partiti oggi sono subalterni a logiche economiche che la fanno da padrone. La crisi finanziaria, le società che saltano in aria, la politica dei derivati che ha inquinato il mercato, cosa sono? Il frutto del degrado della società in cui la politica rischia di non regolare più il traffico. Per anni abbiamo detto che non serviva a nulla, ma proprio queste vicende ci dimostrano che invece la politica è ancora necessaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le elezioni****Oggi tappe  
a Napoli  
e nel Sannio**

Due giorni in Campania nell'ultima settimana della corsa voto: prima tappa del tour elettorale del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini oggi a Benevento. Alle ore 17 l'appuntamento sarà invece a Pozzuoli per una manifestazione elettorale presso il Playoff di via Miliscola. Alle 18,30 all'hotel Vesuvio di Napoli per un convegno organizzato da **Ciro Alfano**. Domani sono previsti invece appuntamenti elettorali di Casini sia ad Avellino che a Caserta.

**LE VALUTAZIONI***Le proposte  
dei partiti  
su fisco e imposte*

Spaziano dal taglio dell'Imu a quello del cuneo fiscale le proposte fiscali dei partiti, che prevedono anche la possibilità di limare l'Irpef. L'efficacia degli interventi sconta però l'incognita coperture.

# Fuoco incrociato sull'Imu

## Cuneo fiscale, sfida Pdl-Pd

Monti promette una riduzione Irpef sui redditi medio-bassi

### La casa

Da Berlusconi una restituzione da 8 miliardi

Bersani: taglio e aumento sui grandi patrimoni

### Le imprese

Democratici per il ritorno del bonus ricerca

Per Grillo vanno aboliti gli studi di settore

#### AGLI OPPOSTI

Giannino punta a ridurre la pressione fiscale di 5 punti in 5 anni. Ingroia invece vuole una patrimoniale progressiva sulle grandi ricchezze

**Marco Mobili**  
ROMA

■ In una campagna elettorale "Imucentrica" le priorità per rimodulare le tasse in Italia restano la pressione fiscale e la lotta all'evasione. Due fenomeni del nostro ordinamento tributario accomunate dallo stesso triste primato: quello di essere tra le più alte dei Paesi Ocse. E senza interventi immediati saranno destinate entrambe a crescere ancora con il previsto aumento dell'Iva dal 21 al 22% già in calendario per il prossimo 1° luglio. Un aumento sulla carta bocciato da tutte le forze politiche in corsa per il voto del 24 e 25 febbraio ma che richiederà non pochi sforzi finanziari al nuovo Governo per scongiurarlo (si veda il servizio a pagina 3).

Dal confronto dei sei programmi presentati dalle principali coalizioni emerge dunque che la priorità per rilanciare produttività e consumi in Italia è ridurre la pressione fiscale su immobili, lavoro e imprese.

#### Le tasse sulla casa

Il prelievo sugli immobili ha scatenato le coalizioni nell'indicare la ricetta migliore. Il Pdl ha cavalcato non solo l'abolizione dell'Imu ma anche la restituzione di quanto pagato nel 2012 sull'abitazione principale (almeno 8 miliardi per l'intera operazione). Per la sua abolizione si sono schierati anche il Movimento 5 Stelle e Rivoluzione Civile che vorrebbe invece estenderla agli immobili commerciali della Chiesa e delle fondazioni bancarie. Intervento da completare con una patrimoniale progressiva sulle grandi ricchezze immobiliari e finanziarie.

Per una rimodulazione dell'Imu sono Monti, Bersani e Giannino. Il primo pensa a un aumento della detrazione

sull'abitazione principale da 200 a 400 euro e al raddoppio delle detrazioni per figli a carico da 50 a 100 euro per figlio. Andrebbe introdotta una detrazione di 100 euro per anziani soli e persone con disabilità, il tutto fino a un massimo di 800 euro.

La coalizione di Bersani, invece, mette sul tappeto un'esenzione generalizzata per gli immobili per i quali i contribuenti hanno versato 400/500 euro, compensata dall'introduzione di una tassazione progressiva dei grandi patrimoni immobiliari con valore catastale da 1,5 milioni (3 milioni di valore commerciale). Per i beni strumentali delle imprese l'aliquota da applicare dovrà essere quella per le abitazioni prin-



cipali. Stesso intervento sui beni delle imprese proposto da Giannino che sottolinea come l'Imu deve diventare il pilastro della fiscalità locale e il gettito deve restare interamente nelle casse dei Comuni.

### Riduzione del prelievo

Sulla pressione fiscale le ricette proposte trovano un comune denominatore nella riduzione dell'Irpef almeno sui redditi più bassi. Per la coalizione di centrosinistra l'obiettivo è quello di ridurre in prospettiva la prima aliquota Irpef dal 23 al 20 per cento. Il centrodestra punta a una riduzione di un punto l'anno della pressione fiscale per arrivare a fine legislatura a tagliarla di 5 punti. Si guarda ai redditi bassi e in particolare all'introduzione di un fisco favorevole alla famiglia: sulla base di un quoziente familiare a parità di reddito dovranno versare meno tasse le famiglie più numerose. Il traguardo di fine legislatura è la rimodulazione dell'Irpef con due sole aliquote, una del 23% per i redditi fino a 43mila euro e una del 33% per quelli superiori.

Per il movimento di Mario Monti, «Scelta civica» il taglio della pressione fiscale sui redditi da lavoro parte da una progressiva riduzione dell'Irpef sui redditi medio-bassi. Il traguardo è una diminuzione di 2 punti del rapporto tra gettito Irpef e Pil, pari a circa 15 miliardi in meno di Irpef. Inoltre si punta al fattore famiglia con un sistema che preveda deduzioni crescenti con il numero di figli e decrescenti con il reddito e una no-tax area. La riduzione della pressione fiscale, inoltre, richiede un intervento mirato anche sulle addizionali regionali e comunali su cui dovranno pesare i carichi familiari.

«Fare per fermare il declino» di Oscar Giannino ha posizionato l'asticella del taglio Irpef al 30% nell'arco della legislatura. In questo modo si stima di eliminare completamente l'Irpef per la metà più povera dei contribuenti. Secondo «Fare» si potrebbero rendere esenti da imposte i redditi inferiori a 12.000 euro entro il 2015, e i redditi inferiori a 15.000 euro entro la fine della legislatura.

Nel programma di Rivoluzione Civile torna la restituzione del fisco draghe e per ridurre il carico fiscale sui lavoratori la strada indicata è quella della detassazione delle tredicesime. Si

punta alla rimodulazione delle aliquote, diminuendo il prelievo fiscale per i redditi medio-bassi. Nessun aumento della tassazione indiretta che colpisce in maniera non progressiva. Per il Movimento 5 stelle, invece, il prelievo fiscale non va fatto alla fonte, ogni contribuente dichiara una volta all'anno le sue entrate. Nessuna differenza tra lavoro dipendente e non dipendente. Inoltre gli studi di settore vanno aboliti, nessuno può sapere in anticipo quanto guadagnerà e pagare tasse per redditi spesso non percepiti.

### Il taglio al cuneo fiscale

Per il Pdl la riduzione della pressione fiscale per le imprese si traduce nella riduzione del cuneo fiscale con la cancellazione dell'Irap sul costo del lavoro, dando priorità alle piccole imprese e agli artigiani. La riduzione integrale dell'Irap è anche ai primi punti del programma di «Fare»: la sua eliminazione deve procedere di pari passo alla riduzione della spesa. Per «Scelta Civica» l'obiettivo è eliminare il monte salari dalla base imponibile dell'Irap. Secondo le stime il gettito Irap nel 2017 sarà circa di 11,2 miliardi in meno.

### Leva fiscale e produttività

Per sostenere le imprese alcuni schieramenti propongono interventi mirati che si vanno ad aggiungere al taglio dell'Irap. Il Pd punta al rilancio del credito d'imposta per la ricerca e a nuovi sconti sugli utili reinvestiti in azienda. Il Pdl mette l'accento su una fiscalità di vantaggio per lo sviluppo economico territoriale, anche in questo caso con un incentivo sugli investimenti. Ma particolare attenzione anche al rilancio dell'occupazione con una detassazione delle nuove assunzioni che si tradurrebbe in un credito d'imposta pari a contributi versati dal datore di lavoro. Il movimento di Monti, invece, punta a un rafforzamento del credito di imposta per ricerca e innovazioni di prodotto e di processo e alla detassazione di salari e produttività. Inoltre come interventi mirati mette sul piatto l'estensione delle detrazioni Irpef per ristrutturazioni, con l'inclusione di arredi e mobili, nonché l'allargamento degli sconti fiscali per riqualificazioni energetiche degli edifici. Un aiuto alle imprese per il movimento di Giannino potrà arrivare dalla semplificazione degli adempimenti: limi-

tando il numero degli obblighi fiscali ed eliminando le eccezioni fiscali con un riordino degli sconti e con l'eliminazione di aliquote speciali come, per esempio, la Robin Tax.

### Evasione e riscossione

La lotta all'evasione non è solo una priorità ma per tutte le coalizioni in campo sarà la fonte cui attingere per ridurre la pressione fiscale su lavoro e imprese. Ma con i debiti distinguo. Per Ingroia la lotta all'evasione va combattuta con le leggi antimafia e dunque con il sequestro preventivo dei beni anche in caso di un solo indizio per evasioni rilevanti e salava la prova contraria del contribuente. Per Scelta Civica c'è il rafforzamento dei pagamenti elettronici e dei meccanismi per l'incrocio dei dati da parte del Fisco. Stesso rafforzamento proposto dal Pd, secondo cui più che di lotta all'evasione si dovrà parlare di riqualificazione della fedeltà fiscale. Battaglia anche alle frodi e in particolare a quelle "carosello". No al condono e si dovrà puntare ai controlli sui movimenti finanziari e prevedere un uso selettivo e non di massa del redditometro.

«Fare» guarda più alla codificazione di evasione, elusione e legittimo risparmio di imposta, nonché dell'abuso del diritto. Occorre una riforma delle sanzioni amministrative e penali, e vanno rivisti gli attuali strumenti fino all'abolizione del redditometro.

Per il Pdl non si dovranno fare sconti agli evasori ma allo stesso tempo andrà riscritto il rapporto fisco-contribuenti. E per questo si punta al conflitto di interessi con la possibilità di scaricare scontrini e fatture e a una revisione massiccia di Equitalia e del redditometro. Tra le principali modifiche proposte sulla riscossione spiccano l'innalzamento delle rateizzazioni da 72 a 120 mesi e la rateizzazione per debiti fino a 200mila euro (oggi è 20mila euro), il divieto di iscrizione dell'ipoteca per debiti inferiori a 200mila euro (oggi il limite è a 20mila euro) e l'impignorabilità della prima casa. Come annunciato c'è anche il "condono" o meglio la rinuncia da parte dello Stato ad intascare sanzioni e interessi sulle cartelle già emesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|                                    | PRESSIONE FISCALE                                                                          |                                                                                            | IMU/PATRIMONIALE                                                                           |                                                                                              | LOTTA ALL'EVASIONE                                                                           |                                                                                              |
|------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|
|                                    | Efficacia                                                                                  | Realizzabilità                                                                             | Efficacia                                                                                  | Realizzabilità                                                                               | Efficacia                                                                                    | Realizzabilità                                                                               |
| <b>Pd-Sel-Psi</b>                  | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>MEDIA |
| <b>Pdl-Lega</b>                    | <br>ALTA  | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>BASSA | <br>MEDIA | <br>MEDIA |
| <b>Scelta civica</b>               | <br>ALTA  | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>MEDIA |
| <b>Movimento 5 stelle</b>          | <br>BASSA | <br>BASSA | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>BASSA | <br>BASSA |
| <b>Rivoluzione civile</b>          | <br>BASSA | <br>BASSA | <br>MEDIA | <br>BASSA | <br>MEDIA | <br>MEDIA |
| <b>Fare per fermare il declino</b> | <br>ALTA  | <br>MEDIA | <br>ALTA  | <br>MEDIA | <br>MEDIA | <br>MEDIA |

## Le proposte dei partiti

Efficacia e realizzabilità: i giudizi del Sole 24 Ore

ALTA

MEDIA

BASSA

|                                                                                                                                                    | PRESSIONE FISCALE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | IMU/PATRIMONIALE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | LOTTA ALL'EVASIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>PD-SEL-PSI</b><br><br><b>Pier Luigi Bersani</b>                | <b>Giù la prima aliquota Irpef</b><br>Il prelievo fiscale sui redditi di lavoro, autonomo e dipendente, va ridotto in prospettiva con l'abbattimento della prima aliquota Irpef dal 23 al 20%. Bersani ha più volte parlato di riduzione del cuneo fiscale. Per le imprese anche il ritorno del bonus ricerca e di sconti sugli utili reinvestiti in azienda<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>          | <b>Riduzione per i redditi più bassi</b><br>Va ridotta l'Imu per i redditi più bassi. Intervento da finanziare con un prelievo aggiuntivo sui patrimoni immobiliari di valore superiore a 1,2-1,5 milioni di valore catastale, cioè almeno 3 milioni di valore commerciale. Da esentare le abitazioni principali fino a 400-500 euro di imposta pagata<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>            | <b>Proventi per il calo delle tasse</b><br>I proventi della lotta all'evasione e all'elusione fiscale dovranno essere utilizzati per riequilibrare il prelievo fiscale sui redditi di lavoro, autonomo e dipendente, con l'obiettivo di ridurre in prospettiva la prima aliquota Irpef<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                                                              |
| <b>PDL-LEGA</b><br><br><b>Silvio Berlusconi</b>                   | <b>Due aliquote Irpef</b><br>A fine legislatura 5 punti in meno di pressione fiscale (un punto l'anno) e Irpef con due sole aliquote: 23% per i redditi fino a 43 mila euro; 33% per i redditi superiori a tale soglia. Cancellazione (in 5 anni) dell'Irap. Fisco favorevole alle famiglie più numerose. Totale deducibilità delle spese per l'istruzione dei figli.<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span> | <b>Abolizione e restituzione</b><br>Abolizione Imu sull'abitazione principale e restituzione di quella versata nel 2012 (8 miliardi il valore dell'intera operazione). La copertura della restituzione dell'Imu sarà assicurata dalla chiusura dell'accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività finanziarie ivi detenute<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                             | <b>Lotta «giusta e liberale»</b><br>La lotta all'evasione deve essere giusta e liberale. Fisco amico del contribuente. Concordato fiscale preventivo. Riduzione dei poteri di Equitalia. Revisione radicale del redditometro. Semplificazione degli adempimenti fiscali di Pmi, artigiani e lavoratori autonomi con struttura di piccole dimensioni<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span> |
| <b>SCELTA CIVICA</b><br><br><b>Mario Monti</b>                   | <b>Dimezzamento dell'Irap</b><br>Riduzione dell'Irap a partire dai redditi medio-bassi. L'obiettivo di legislatura è una riduzione del gettito Irpef di oltre 15 miliardi. Deduzioni crescenti con il numero di figli e decrescenti con il reddito. Assegni familiari per i redditi molto bassi. Dimezzamento (nel 2017) dell'Irap, partendo dal monte salari<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>         | <b>Riduzione per i redditi bassi</b><br>Rimodulazione a partire dal 2013: aumentando la detrazione sulla prima casa da 200 a 400 euro, raddoppiando le detrazioni per figli a carico da 50 a 100 euro per figlio, introducendo una detrazione di 100 euro per anziani soli e persone con disabilità. In totale la riduzione del gettito Imu sarà di circa 2,5 mld<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span> | <b>Un fondo per ridurre le tasse</b><br>L'intero ammontare recuperato dal contrasto all'evasione sarà usato per ridurre le tasse a imprese e ai lavoratori, tramite il Fondo per il recupero dell'evasione, il cui esordio è previsto per il 2014. Si prevede l'incremento del recupero a un tasso dell'8% annuo<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                                    |
| <b>MOVIMENTO 5 STELLE</b><br><br><b>Beppe Grillo</b>            | <b>Stop al prelievo alla fonte</b><br>Il prelievo fiscale non va fatto alla fonte, ogni contribuente dichiara una volta all'anno le sue entrate. Nessuna differenza tra lavoro dipendente e non dipendente. Gli studi di settore vanno aboliti, nessuno può sapere in anticipo quanto guadagnerà e pagare tasse per redditi spesso non percepiti<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                      | <b>Abolizione dell'Imu</b><br>Anche Beppe Grillo è a favore dell'abolizione dell'Imu, con riferimento alla prima casa. La prima casa - ha detto il leader del Movimento 5 stelle in molti dei suoi interventi in piazza durante il suo Tsunami tour - deve essere impignorabile come bene primario<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                                                                | <b>Via il redditometro</b><br>Chiudere Equitalia e abolire il redditometro. Grillo propone il "politometro", per valutare la differenza tra ricchezza dai politici dall'atto della loro nomina nell'arco degli ultimi anni. Gli evasori vanno perseguiti, in particolare quelli grandi, protetti dallo scudo fiscale<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                                |
| <b>RIVOLUZIONE CIVILE</b><br><br><b>Antonio Ingroia</b>         | <b>Patrimoniale per i super ricchi</b><br>L'obiettivo è una patrimoniale progressiva che colpisca le grandi ricchezze immobiliari e finanziarie, in particolar modo il 5% della popolazione super ricca. Si punta quindi ad alleggerire la pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa ed aumentarla sulle rendite e i grandi patrimoni.<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                              | <b>Via l'Imu su prima casa</b><br>Nel programma di Rivoluzione civile si parla di eliminare l'Imu sull'abitazione principale e di estenderla invece agli immobili commerciali della Chiesa e delle fondazioni bancarie. In aggiunta, il movimento guidato da Antonio Ingroia punta a una patrimoniale sulle grandi ricchezze<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                                      | <b>Legge antimafia per gli evasori</b><br>Nella lotta all'evasione occorre estendere la legge antimafia ai corrotti e agli evasori: in presenza di una grande e spudorata evasione, sarebbe sufficiente un indizio per procedere al sequestro dei beni patrimoniali, salva la possibilità di fornire prova contraria<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                                |
| <b>FARE PER FERMARE IL DECLINO</b><br><br><b>Oscar Giannino</b> | <b>Abolizione dell'Irap</b><br>Sull'Irap, l'obiettivo è quello di eliminare questa tassa in 5 anni. Sull'Irpef, l'obiettivo è quello di ridurla di almeno il 30% nell'arco della legislatura, eliminando questa imposta per la metà più povera dei contribuenti. In generale si punta a ridurre la pressione fiscale di 5 punti in 5 anni<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                             | <b>Riduzioni per le aziende</b><br>L'Imu deve rimanere interamente agli enti locali. Per le aziende, si punta a una riduzione dell'aliquota per i beni strumentali delle imprese e a riformare la tassazione patrimoniale sui fabbricati agricoli, anche allo scopo di far venire meno gli aumenti sconsiderati degli ultimi anni<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                                 | <b>Risorse per ridurre le tasse</b><br>Il gettito della lotta all'evasione fiscale deve essere destinato alla riduzione delle imposte. Va riformato il sistema sanzionatorio, amministrativo e penale, concentrando le sanzioni sui fatti più gravi e le frodi. Mai più condoni fiscali, sotto qualsiasi forma e denominazione<br><b>EFFICACIA:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span><br><b>REALIZZABILITÀ:</b> <span style="display:inline-block; width:15px; height:10px; background-color:yellow;"></span>                      |

# Draghi avverte l'Europa: l'economia reale non migliora

«Mps un caso criminale. Banche italiane solide ma pesa la recessione»

## Meno rischi

Il presidente della Bce:  
«Gli indicatori segnalano  
che sta calando  
il rischio sistemico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Non ci sono «segni di miglioramento nell'economia reale» dell'Eurozona, anche se la situazione è meno pesante rispetto al 2012. Una ripresa «molto graduale» è da attendersi solo per la seconda metà di quest'anno, bisogna ancora fare «sforzi considerevoli». Quanto all'Italia, le sue banche sono «abbondantemente capitalizzate» e il sistema è «solido» anche se manifesta «un po' di fragilità» per via della recessione prolungata. Ma in «casi isolati come il Monte dei Paschi di Siena, il problema non è stato legato tanto alla gestione quanto a condotte criminali».

Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea, firma la sua diagnosi in chiaroscuro nell'audizione periodica con la commissione affari economici dell'Europarlamento. Spiega in sostanza che i 17 Stati dell'euro stanno un poco oltre la metà del guado. Il consolidamento dei bilanci è sempre necessario e importante, e insieme alle riforme strutturali può ridurre lo spread. Ma c'è un richiamo nuovo: lo stesso consolidamento, dice l'uomo dell'Eurotower, deve basarsi di meno su aumenti delle tasse, «già molto alte nell'Eurozona». E dev'essere «su misura» per ogni Paese, «adeguato alle circostanze»: non va «indebolito» ma vanno «mitigate le sue conseguenze», questo sì. In altre parole, leggendo fra le righe: le forbici modello berlinese sono utili, l'austerità che impongono è giusta, ma forse vanno ritirate a seconda degli abiti che sforbiciano, perché alcuni mostrano già i brandelli.

In un'audizione separata sempre di fronte all'Europarlamento, Draghi ha parlato anche in qualità di capo dell'«European systemic risk board», l'organismo che

coordina la sorveglianza contro i rischi sistemici. E in questa veste, approfittando di qualche domanda degli eurodeputati, ha approfondito il tema tutto italiano del Monte dei Paschi, levandosi anche qualche proverbiale sassolino dalle scarpe. All'epoca dei «comportamenti criminali» citati, lui era Governatore della Banca d'Italia, da più parti poi criticata per una presunta «negligenza» nei controlli. Ribatte ora Draghi, rifacendosi anche a un rapporto del Fondo monetario internazionale: quella stessa Banca d'Italia «ha fatto tutto quello che doveva, muovendosi tempestivamente, correttamente e nell'ambito del quadro giuridico... La vigilanza è stata serrata ed è cresciuta man mano che ne cresceva l'esigenza». Né manca un accenno personale: «Non dimenticatevi che sono io che ho mandato due ispezioni...».

Quanto alla realtà attuale dell'intero sistema bancario italiano, Draghi ripete che «si è dimostrato solido nella crisi, non ha avuto necessità di ricapitalizzazioni pubbliche come altri Paesi».

Per tornare infine all'Eurozona, ci sono altri segnali, sempre in chiaroscuro, che il presidente della Bce cerca di decrittare. L'inflazione, per esempio: sembra ancora sul binario in discesa, puntando ad assestarsi sotto il 2%. O l'incubo degli spread: «Hanno conosciuto un calo e per la prima volta dal 2010 Paesi come Irlanda e Portogallo hanno emesso obbligazioni a medio termine, la frammentazione nell'Eurozona sembra attenuarsi... l'interesse degli investitori sul debito della zona euro sta tornando». Quanto al problema del credito, se le banche non prestano denaro è sì per la mancanza di finanziamento o di capitale, e per l'avversione al rischio: ma anche «per l'assenza di richiesta» dai loro clienti. E il credito interbancario è «vicino allo zero».

**Luigi Offeddu**  
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Politica monetaria****La riunione**

Il consiglio direttivo della Banca centrale europea dell'8 febbraio scorso ha deciso di lasciare i tassi di interesse invariati, anche se in molti si aspettavano un taglio. Sono fermi allo 0,75% dal 5 luglio 2012

**Il G20 di Mosca**

Il vertice del 15-16 febbraio scorso a Mosca tra i Grandi delle 20 economie più forti del mondo si è concluso con l'impegno a evitare il protezionismo e le svalutazioni competitive



**Il sistema bancario italiano è solido anche se manifesta un po' di fragilità per la recessione prolungata**

## PRIMA RELAZIONE DEL GARANTE

«Sgravi a Pmi per investimenti e aggregazioni»

Carmine Fotina ► pagina 5

# «Dimezzare gli oneri per le Pmi»

La Relazione del Garante: subito sgravi per investimenti e aggregazioni

**Attuazione dello Small business act**Le priorità del documento elaborate  
insieme alle associazioni imprenditoriali**Credito di imposta per la ricerca**«Uno stanziamento di 700 milioni all'anno  
consentirebbe di agevolare 10mila imprese»**LE PROPOSTE**Ridurre i costi di  
costituzione di un'impresa a  
100 euro, nuova legge  
Sabatini, rivalutazione  
agevolata dei capannoni**Carmine Fotina**

ROMA

■ Qualche misura è già andata in porto, molte altre vanno messe a regime o proposte nella prossima legislatura: la prima Relazione annuale del garante per le Pmi, appena inviata al presidente del Consiglio, descrive un cantiere più che mai aperto e individua gli aspetti sui quali fare subito un salto di qualità.

**Le semplificazioni**

"Mister Pmi", Giuseppe Tripoli, ha elaborato la relazione, circa 80 pagine, anche sulla base delle consultazioni avute nell'ultimo anno con le associazioni imprenditoriali riunite nel Tavolo permanente per le piccole e medie imprese. Emerge subito un dato: la programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari potrebbe legare l'utilizzo delle risorse al rispetto di alcune condizionalità, tra le quali l'attuazione dello Small business act (la comunicazione europea sulle piccole e medie imprese), la riduzione dei costi di costituzione di un'impresa a 100 euro e la garanzia di contenere in tre mesi il tempo necessario per ottenere licenze e permessi.

Il documento, frutto di incontri svolti in sede europea, con le Regioni e le sedi territoriali delle organizzazioni di impresa, ricorda che gli oneri amministrativi per le imprese ammontano a ol-

tre 26 miliardi di euro e «anche solo dimezzarli avrebbe un impatto sulla crescita del Pil». Il contrasto agli eccessi burocratici resta del resto la prima emergenza. Tripoli, che è anche capo del dipartimento Impresa e internazionalizzazione del ministero dello Sviluppo, propone "procedure standard" per promuovere le migliori pratiche presenti sul territorio e la detraibilità per le imprese delle spese sostenute per l'adeguamento a nuove normative che introducono nuovi oneri burocratici. In sede europea, invece, «sarebbe utile che le direttive prevedano l'obbligo che il loro recepimento contenga la quantificazione degli oneri introdotti a carico delle imprese». Inevitabile un riferimento al processo attuativo troppo lungo, che fino ad oggi, ad esempio, ha bloccato il Fondo crescita sostenibile che riordina gli incentivi o il credito di imposta per l'assunzione di personale qualificato, mentre solo ora si avvicina al traguardo il Dpcm con il "tariffario" dei costi per gli oneri amministrativi.

**La crescita**

Il garante ricorda come le Pmi abbiano fin qui pagato il prezzo più salato della crisi. «Per loro occorrono risposte diverse. Le medie imprese sono più attrezzate per investimenti e internazionalizzazione, poi c'è il gruppo delle piccole che ha le potenzialità per crescere all'estero, infine ci sono le micro e quelle legate esclusivamente al mercato domestico per le quali dobbiamo rimettere in moto la domanda interna». Troppe imprese, dice Tripoli, «non chiudono solo per "mancanza di

soldi", perché sarebbero impossibilitate a liquidare banche e fornitori», e sono troppi «i pezzi delle nostre filiere produttive a rischio dissolvimento». Di qui un'agenda fitta di proposte per invertire la rotta. Hanno funzionato le reti d'impresa, ma bisogna «estendere la durata del regime fiscale agevolato e innalzare il limite massimo della quota di utili accantonabili a 2 milioni di euro». La patrimonializzazione aziendale può essere facilitata da «misure che prevedono la rivalutazione agevolata degli immobili industriali e degli asset immateriali». Occorrono interventi più coraggiosi per promuovere l'internazionalizzazione, partendo da incentivi fiscali per le micro e Pmi che utilizzano il canale online per vendere all'estero. In tema di investimenti, si rilancia la legge Sabatini per l'acquisto o il leasing di nuove macchine utensili e di produzione, utilizzando le risorse del Fondo rotativo imprese della Cassa depositi e prestiti.

Il lavoro congiunto con le associazioni di impresa rimette poi in primo piano il credito d'imposta strutturale per gli investimenti in ricerca, che «con uno stanziamento di circa 700 milioni annui consentirebbe di agevolare circa 10mila imprese». Sul fisco, Tripoli-



li sposa la richiesta di ridurre il peso di Irap e cuneo contribuivo e, per ridurre il costo dell'energia, ipotizza una fiscalità di vantaggio per le aggregazioni di impresa con consumi elevati. Deludente, sottolinea il Garante, il bilancio del meccanismo di certificazione dei crediti delle imprese verso la Pa; una soluzione può essere rivedere le regole del Patto di stabilità e finanziario «il pagamento dei debiti con l'emissione di titoli di Stato».

### Le misure adottate

Vengono passate in rassegna 71 misure adottate dal governo tecnico che risultano coerenti con i dieci principi dello Small business act. Dalle liberalizzazioni alle semplificazioni alle startup, si tratta di interventi che in misura più o meno preponderante hanno riflessi sulle piccole imprese. Non mancano i rilievi degli "stakeholder" interpellati, ad esempio sulla deregulation degli orari di apertura dei negozi o sull'estensione dell'obbligo di utilizzo della moneta elettronica e della posta certificata. Tra gli elementi positivi, la Relazione cita i vantaggi procedurali delle nuove norme sul concordato preventivo (170 istanza a Milano e 112 a Roma tra settembre e dicembre 2012) e i Tribunali delle imprese, che dovrebbero consentire di «convogliare circa 5 mila procedimenti medi all'anno di primo grado».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa europea del sistema imprenditoriale

Ripartizione delle imprese (attività non finanziarie Ue27, 2012, valori assoluti per classi dimensionali)

|               | Micro      | Piccole   | Medie   | MicroPmi   | Grandi | Totale     |
|---------------|------------|-----------|---------|------------|--------|------------|
| Ue27          | 19.143.521 | 1.357.533 | 226.573 | 20.727.627 | 43.654 | 20.771.281 |
| Italia        | 3.586.172  | 183.608   | 19.259  | 3.789.039  | 3.204  | 3.792.279  |
| Germania      | 1.754.273  | 288.816   | 54.375  | 2.097.464  | 9.640  | 2.107.104  |
| Francia       | 2.288.033  | 143.029   | 21.924  | 2.452.986  | 4.792  | 2.457.778  |
| Gran Bretagna | 1.478.181  | 142.947   | —       | 1.646.307  | 6.249  | 1.652.556  |
| Spagna        | 2.306.255  | 131.110   | 16.901  | 2.454.266  | 2.915  | 2.457.181  |
| Grecia        | 733.060    | 22.777    | 2.864   | 758.701    | 410    | 759.111    |
| Portogallo    | 663.739    | 35.408    | 5.247   | 704.394    | 760    | 705.154    |

Fonte: elaborazioni MISE su Cambridge Econometrics (dati previsionali) e Istat

Il taglio degli enti territoriali agli investimenti nel 2012 legato a Patto di stabilità e difficoltà di cassa

# Pagamenti Pa crollati del 31% in 4 anni

Precipita la situazione nei Comuni: in gennaio -28,9% rispetto a un anno fa

■ Peggiora il quadro dei pagamenti pubblici: negli investimenti le imprese che lavorano con Regioni, Province e Comuni nel 2012 si sono viste riconoscere il 31% in

meno rispetto a quattro anni fa. Situazione più critica nei municipi: lo scorso gennaio il calo è stato del 28,9% rispetto a un anno fa.

Gianni Trovati ▶ pagina 35

**I crediti delle imprese.** In quattro anni calati del 31% i pagamenti in conto capitale degli enti territoriali: Comuni (-36%) e Province (-44%) i peggiori

## Crollano i pagamenti della Pa alle aziende

Panucci: abbiamo chiesto che si paghino 48 miliardi, i due terzi della stima di Banca d'Italia

### IL MONITORAGGIO

Secondo la banca dati del ministero dell'Economia lo stock incagliato è di 140 miliardi, di cui 100 in arretrato da oltre 12 mesi

Gianni Trovati

MILANO

■ Sempre peggio. La pubblica amministrazione italiana non è mai stata nell'Olimpo dei buoni pagatori, ma se si guardano i dati più recenti il quadro di pochi anni fa sembra evocare un'età dell'oro: solo negli investimenti, che rappresentano il cuore del problema, chi lavora con gli enti territoriali si è visto riconoscere nel 2012 il 31% in meno dei pagamenti rispetto a quattro anni fa.

Se si restringe il campo ai soli Comuni e Province, cioè gli enti sottoposti alla versione più dura del Patto di stabilità, il quadro peggiora ancora: i pagamenti in conto capitale dei sindaci sono crollati rispetto al 2008 del 36% (con una flessione del 13,8% concentrata nell'ultimo anno), e per le Province il barometro segna addirittura -44,4% (-19,3% tra 2011 e 2012). E più passa il tempo, più la dinamica dei pagamenti pubblici precipita: nel gennaio 2013 i Comuni hanno pagato investimenti per 918 milioni, con un capibollo del 28,9% rispetto allo stesso

mezzo dell'anno scorso, e dati analoghi si incontrano negli altri governi locali. Un avvitamento, che insieme ai pagamenti vede abbattersi lo stesso impegno negli investimenti.

Questa infilata di numeri, contenuti nelle banche dati con cui il ministero dell'Economia monitora in tempo reale i flussi di cassa della Pubblica amministrazione italiana, basta da sola a pesare il problema: mentre le contromisure messe in campo nel 2012 nel tentativo di aggirare gli effetti dei mancati pagamenti tramite la certificazione del credito stanno muovendo solo ora i primi passi, la mole del debito si è ingigantita a ritmi sempre crescenti. Nascono da qui i 140 miliardi di euro di «residui passivi», cioè di impegni di spesa non tradotti in versamenti effettivi, che Il Sole 24 Ore ha calcolato ieri con Bureau Van Dijk-Aida Pa e Corte dei conti nei consuntivi di tutti gli enti territoriali italiani. Circa 100 di questi miliardi sono incagliati da oltre 12 mesi, e con il rapido affievolirsi dei pagamenti registrati dall'Economia il prossimo aggiornamento non potrà che portare cattive notizie.

Alla base del fenomeno c'è la triade composta da Patto di stabilità, difficoltà crescenti di cassa degli enti territoriali (anche per effetto dei tagli lineari a ripe-

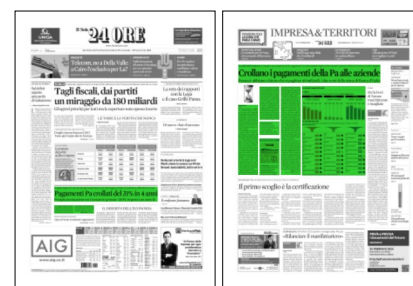
tizione) e scarsa capacità di programmazione delle spese. Il risultato è il trasferimento sulle spalle dei fornitori di una quota crescente di debito pubblico, che per questa via evita di comparire nei bilanci ufficiali della Pa italiana. In lista d'attesa ci sono prima di tutto le imprese private, a partire da Confindustria che in base ai dati Bankitalia stima in 71 miliardi i debiti della Pa: «Noi - spiega Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria - abbiamo chiesto che si paghino almeno i due terzi di questa stima, quindi 48 miliardi, perché questo darebbe una spinta forte immettendo liquidità nel sistema e consentendo una ripresa degli investimenti».

A far lievitare il conto, c'è il fatto che accanto ai privati ci sono anche pezzi di Pa che soffocano di mancati pagamenti: è il caso delle aziende pubbliche che a volte vantano nei confronti dell'ente di riferimento crediti superiori all'intero fatturato annuale, oltre agli enti di formazione, alle cooperative sociali e alle altre realtà che operano grazie ai finanziamenti locali. Il fenomeno si vede bene nelle voci più colpite negli investimenti regionali, che vedono frenare i trasferimenti in conto capitale a Comuni e Province determinando così l'effetto domino.

🐦 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SUL SOLE DI LUNEDÌ

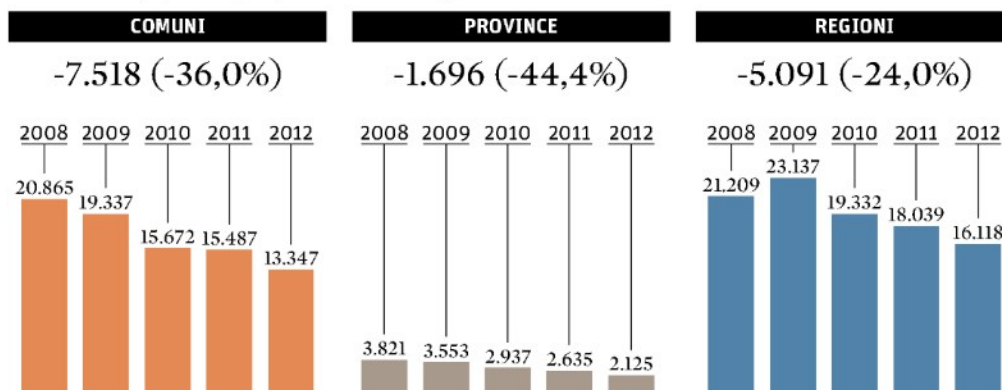


**L'anticipazione.** Sul Sole 24 Ore di ieri sono stati presentati i 140 miliardi di «residui passivi», cioè dei pagamenti non effettuati, presenti nei bilanci di Comuni, Province e Regioni

## Lo scenario negli enti locali

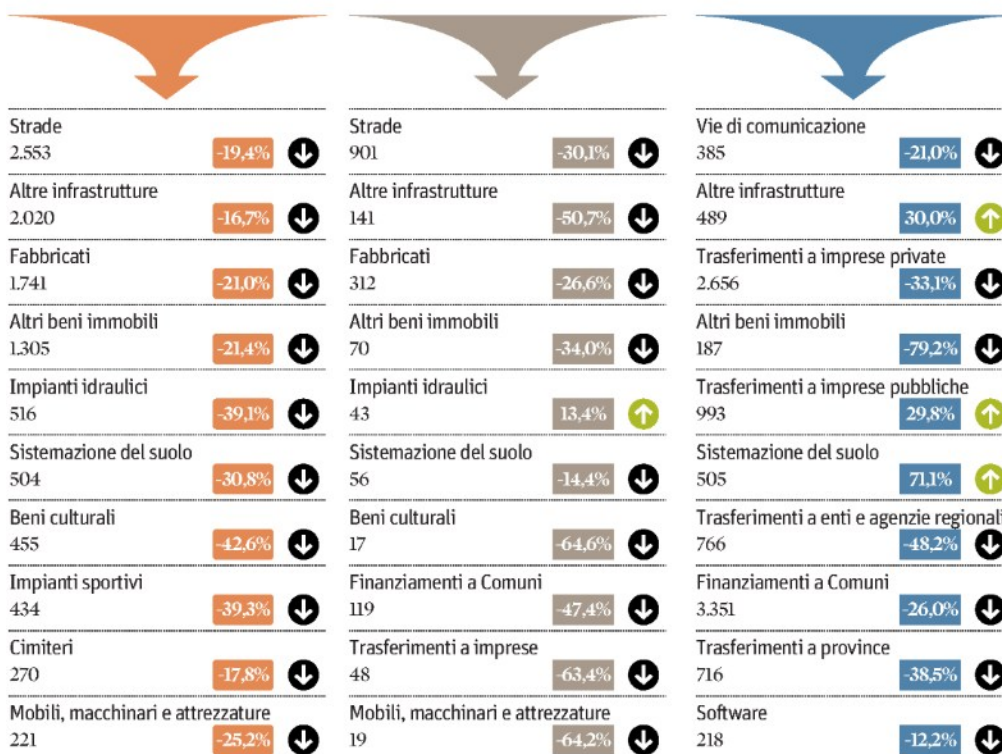
### IL CROLLO

La frenata dei pagamenti per gli investimenti negli enti territoriali. Valori in milioni di euro



### LA FLESSIONE NELLE VOCI

L'andamento dei pagamenti per le principali voci di investimento nel 2012 a confronto con il 2008. Valori in milioni di euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Siope - Ministero dell'Economia

# LA POLITICA HA SEMPRE VOGLIA DI BANCHE MA SOTTOVALUTA I LORO PROBLEMI

La crisi ha messo alle corde il modello italiano. E non si vede la svolta



**20** mila gli esuberi nel 2012 nel settore bancario secondo dati raccolti dalla Cgil. I lavoratori con contratto bancario, rinnovato sette mesi fa, sono circa 360 mila

**33** mila sono gli sportelli bancari attualmente presenti in Italia. Ma molti potrebbero chiudere. Anche se la tendenza è il prolungamento dell'orario di apertura

## I nodi irrisolti

Il problema degli istituti di credito non sono i titoli tossici, ma raccolta troppo costosa, esuberi di personale e crediti «incagliati»

di DARIO DI VICO

L'episodio di Campodarsego, nel Padova, che ha visto lunedì 11 febbraio un commerciante di fede venetista, Luciano Franceschi, irrompere armato di tutto punto nel locale Credito Cooperativo e sparare due colpi di pistola contro il direttore Pier Luigi Gambartotto, sembra tratto da un film. Mancavano solo le sirene spiegate e i cecchini sui tetti. Ma al di là del carattere sensazionale si inserisce in una campagna elettorale che mostra un preoccupante grado di ostilità nei confronti delle banche. Il vicepresidente dell'Abi Mario Sarcinelli, non certo un banchiere improvvisato ma un uomo che gode di grande stima, invitato da Massimo Giletti nella trasmissione su Rai 1 («L'arena») è stato bersagliato come se davvero si trattasse di un toro da abbattere. Più in generale quando un candidato vuole strappare l'applauso in piazza o in un talk show sa benissimo cosa deve fare: attaccare le banche. Vi ricorrono sistematicamente gli outsider Antonio Ingroia e Beppe Grillo («le banche

sono dei mostri, i nuovi Alien») e al punto 5 del programma di Roberto Maroni si legge: «Commissariare le banche che non sostengono le imprese produttive del Nord». Commenta Enrico Morando, parlamentare uscente del Pd: «Il banchiere è diventato il sostituto dell'untore».

Tanta (esibita) ostilità pubblica, comunque, è in evidente contraddizione con la ricorrente voglia di usare le banche per rafforzare il proprio sistema di relazioni o per privilegiare il territorio, il proprio collegio elettorale. «Alla fine è più l'interesse che creano

che il credito che erogano», scherza l'ex banchiere Roberto Mazzotta. Per carità, saranno sogni irrealizzabili di metà inverno ma subito dopo lo scandalo di Siena il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha lanciato un appello alle forze imprenditoriali del Nordest per ricomprare l'Antonveneta dai toscani. L'ex ministro Maurizio Sacconi ha esposto anche lui un disegno analogo nel nome dell'integrazione delle banche locali.

Nordest a parte, l'ipotesi di fondare una o più banche ricorre nei comizi. Umberto Bossi, in una delle sue rare sortite di una campagna elettorale in cui non è protagonista, ne ha proposta una ad hoc per le piccole e medie imprese padane e persino il prudentissimo Umberto Ambrosoli all'inizio della campagna per la conquista del Pirellone ne aveva proposta una per lo sviluppo della Lombardia.

Nel Sud l'equivoco della Banca del Mezzogiorno è ancora lì ma l'ex ministro Giulio Tremonti nel suo programma propone la



nascita «di una grande banca pubblica come la tedesca Kfw per dare liquidità alle imprese». Chiude il cerchio degli oscuri oggetti del desiderio una banca non-banca, la Cassa depositi e prestiti, vicina per tipologia proprio alla Kfw. A Roma si vocifera con una certa insistenza che dietro certi attacchi interessati agli attuali vertici ci sia la volontà di metter mano dopo le elezioni al suo organigramma. Perché ogni progetto di rilancio dell'economia — si tratti della cartelle fondiarie per rimettere in moto il ciclo del mattone oppure di un'operazione che si faccia carico dei crediti incagliati — sembra non poter prescindere dal coinvolgimento attivo della Cdp. L'argomento «banche» è stato presente, in maniera duplice, anche nella campagna di Pier Luigi Bersani, costretto in difesa quando si parlava dei rapporti tra Pd e Mps e all'attacco quando in polemica con Mario Monti ha sostenuto che i banchieri devono stare fuori della politica. Il caso vuole però che tra i candidati di un certo peso di queste elezioni ci sia solo un semi-banchiere, quell'Alfredo Monaci ex amministratore del Mps inserito nella lista di Scelta Civica. Il vero pezzo da novanta sarebbe dovuto essere Corrado Passera, ex amministratore delegato Intesa Sanpaolo e protagonista della stagione dei banchieri superstar, ma è rimasto ai nastri di partenza e ha tutta l'intenzione di aspettare il prossimo giro.

Alla perdurante voglia di banca non fa da contrappeso una vera conoscenza dei loro problemi del credito. «Nei partiti c'è un evidente deficit di competenze, non si conoscono i problemi reali del credito e l'attenzione verso quel mondo rimane propagandistica o schizofrenica — continua Morando —. Eppure le competenze serviranno, il prossimo Parlamento dovrà occuparsi del credito perché, senza voler togliere nulla alle autorità di vigilanza, le leggi si fanno ancora alle Camere». Il problema numero uno si chiama scarsa redditività seguito dall'aumento di almeno due punti percentuali del costo della raccolta («un problemaccio» lo ha definito Corrado Passera) ma sono aumentate anche le sofferenze e il personale è in eccedenza. «La verità è che fino a quando la crisi è stata esclusivamente finanziaria la specializzazione tradizionale delle banche italiane ha fatto premio», spiega Marcello Messori, economista e docente alla Luiss. Avevano in pancia molti meno titoli tossici dei loro concorrenti anglosassoni e hanno attraversato senza grossi patemi d'animo la prima metà della crisi. Quando però dalla finanza il contagio è giocoforza arrivato all'economia reale anche le nostre hanno cominciato a ballare. «Forse prima della crisi finanziaria erano state troppo generose verso le imprese e ora pagano le conseguenze di rappresentare la loro unica fonte di finanziamento». Infatti l'emissione di obbligazioni aziendali per finanziarsi sul mercato è prerogativa di sei-sette grandi società e la Borsa non ha certo fatto passi in avanti in quanto a quotazione delle Pmi. «Emergono così i vizi del nostro bancocentrismo — riprende Messori — che si è adattato sulla condizione di quasi monopolio nell'intermediazione della ricchezza finanziaria delle famiglie».

L'accusa che le associazioni di rappresentanza muovono alle banche suona così: nel processo di consolidamento del settore è cambiato il rapporto con il territorio. I direttori di filiale non conoscono più il tessuto produttivo che li circonda, da qui la debolezza nel selezionare il credito e la tendenza a chiudere comunque i rubinetti. «È vero che, negli anni passati, i nostri maggiori gruppi bancari hanno oscillato tra proiezione europea e ancoraggio al territorio, tra efficienza e concessioni alla politica, ma erano anni di Roe (*Return on equity*, l'indice di redditività sul capitale proprio, ndr) al 15-18%. Oggi siamo al di sotto del 3% e non c'è più spazio per fare favori. L'intreccio tra banche e politica deve finire per forza», dice Messori. Il legame tra debolezza delle banche italiane e attesa per la ripresa è, invece, al centro dell'analisi di Mazzotta. «Era inevitabile — dice — che il cattivo andamento dell'economia reale mettesse in difficoltà le nostre banche, il guaio è che diventa un'ipoteca sulla ripartenza. Normalmente dopo una crisi finanziaria le riprese dell'economia reale sono state preparate dalla ricapitalizzazione delle banche. Stavolta però la vedo difficile». In campagna elettorale il tema della ripresa è rimasto molto sullo sfondo, nessun candidato ha scommesso in questa direzione, se lo avessero fatto avrebbero dovuto fare i conti con il rebus della riattivazione del circuito del credito. Il mercato non ce la farà a ricapitalizzare le banche, aggiunge Mazzotta, e di conseguenza «solo il fondo salva Stati può farlo». Del resto è un problema non solo italiano, persino le Landessbanken tedesche ne soffrono. «So che è arduo parlare di ritorno al capitale pubblico nelle banche ma è un passaggio inevitabile come lo fu l'Iri negli anni Trenta».

Oltre ad affrontare i problemi di sistema nel dopo-elezioni verrà a maturazione anche il nodo dell'eccedenza di personale. Il contratto nazionale di lavoro dei 360 mila dipendenti bancari è stato firmato solo 7 mesi fa ma si pone già l'esigenza di arrivare a un nuovo patto di produttività. Nel 2012 secondo la Cgil sono stati chiusi 12 accordi sindacali per un totale di 20 mila esuberanti. Per far fronte agli esuberanti gli istituti di credito dovranno allungare l'apertura delle filiali fino alle 20 e aprire al sabato. La ricetta è quella che sta sperimentando in queste settimane il gruppo Intesa Sanpaolo e propugnata da Francesco Micheli. È più che probabile che venga replicata anche dai concorrenti. Ma le novità non finiscono qui. La professione di bancario è a una svolta, in molti per conservare il posto di lavoro dovranno uscire dalle filiali e diventare dei consulenti porta a porta. Dei 33 mila sportelli attuali non sappiamo quanti ne verranno chiusi. Di fronte a queste novità in piena campagna elettorale e caso Mps il segretario dei bancari della Cgil, Agostino Megale, aveva annunciato la presentazione di un ambizioso piano in sette punti: «Le banche al servizio dell'Italia e del lavoro». Ma poi si è pensato bene di aspettare il responso delle urne. Perché la vera «battaglia» delle banche inizierà solo allora.

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



**Alfredo Monaci**  
57 anni, membro del cda di Mps dal 2009 al 2012, è candidato con la Lista Civica con Monti per l'Italia: in lista è al terzo posto alla Camera in Toscana, dietro ad Andrea Romano ed Edoardo Nesi



**Corrado Passera**  
59 anni, già alla guida di Poste italiane e Banca Intesa, ministro con Monti allo Sviluppo e alle infrastrutture, fino a non molto tempo fa era dato per certo come candidato. E invece ha rinunciato



**Luca Zaia**  
44 anni, è il governatore leghista del Veneto. Dopo lo scandalo di Montepaschi, ha lanciato un appello alle forze imprenditoriali del Nordest per ricomprare la Banca Antonveneta dai toscani



**Mario Sarcinelli**  
78 anni, vicepresidente dell'Abi, invitato da Massimo Giletti nella trasmissione su Rai 1 («L'arena») è stato sottoposto a un «processo» dal pubblico presente in studio



**Roberto Mazzotta**  
72 anni, ex banchiere: «Dopo una crisi finanziaria le riprese dell'economia reale sono state preparate dalla ricapitalizzazione delle banche. Stavolta però la vedo difficile»

**IL PUNTO** di Stefano Folli

## Il confronto fantasma

► pagina 13

# Ultima settimana senza idee, nella corsa al confronto fantasma in tv

**il PUNTO**DI **Stefano Folli**

Domina la paura,  
corrono le indiscrezioni:  
ma non s'è trovata l'intesa  
nemmeno sulle regole tv

**È** abbastanza impressionante la lunga deriva con cui si va concludendo una campagna elettorale che da giorni dimostra di non avere più nulla da dire (e già non era molto). L'assurdo divieto di rendere noti i sondaggi sta producendo il fiorire di voci e indiscrezioni messe in giro in modo disordinato e la cui diffusione è affidata a una sorta di passaparola mediatico: un po' come nel Medio Evo, a parte Internet. Per cui gli italiani sono informati alla rinfusa che Beppe Grillo ha sfondato la barriera del 20 per cento, ovvero che Berlusconi ha annunciato (per la terza volta in pochi giorni) il sorpasso ai danni dell'esercito bersaniano, ovvero che la coalizione Pd-Sel è serenamente in testa e l'offensiva della destra sta naufragando nel grande mare del "grillismo".

A questo si aggiunge il tira-e-molla sui dibattiti televisivi. Viene da domandarsi: ma è normale che in un paese dell'occidente di antica civiltà si arrivi all'ultima settimana prima del voto senza aver chiarito quanti e quali confronti tra i candidati premier si svolgeranno? Con quali regole, tempi e argomenti? Tutto sembra affidato al caso, alle iniziative di questa o quella emittente televisiva e a una confusa trattativa che assomiglia molto al pasticcio nel quale naufragò alla fine dello scorso anno il tentativo di riformare la legge elettorale. Il metodo sicuro per non fare nulla.

Tutti usano la tv per mandare i loro messaggi, nessuno per avviare un confronto alla luce del sole con l'avversario o gli avversari. Può aver ragione Berlusconi a preferire un dibattito "uno contro uno": lui e Bersani, i capi dei due schieramenti più grossi, ma anche i più a rischio di erosione, oggi che le dinamiche elettorali sembrano sfuggire di mano. In

Francia si regolano così: Hollande e Sarkozy hanno duellato fra loro, ignorando la Le Pen, da un lato, e il candidato dell'estrema sinistra, dall'altro. Ma la Francia ha pienamente accettato, e non da oggi, lo spirito del sistema maggioritario che tende a rendere bipolare il sistema. Del resto, molto si deve al doppio turno previsto dalla legge elettorale, che aiuta nella scelta e quindi incoraggia i dibattiti a due nell'ora del massimo ascolto.

Da noi, come è noto, tutto è più complicato dal modello elettorale pessimo, per cui i vari candidati premier (oltre a Monti, ci sono almeno Ingroia e Giannino, senza contare Grillo che in realtà è un capo senza candidatura) hanno tutti il diritto teorico di partecipare su un piede di parità. Il che è quanto mai complicato. La verità è che i vari soggetti politici non sono in grado di uscire dalla trappola che essi stessi hanno costruito non sapendo o non volendo modificare l'impianto elettorale. Eppure il problema è che con questo balletto del sì-no-forse si rischia di favorire ancora una volta l'esercito di Grillo. Il solo a sfruttare la tv a proprio vantaggio, sfuggendo sempre al contraddittorio, ma senza mai dare l'impressione di voler piegare a suo vantaggio la situazione (ciò che in realtà sa fare con abilità).

Comunque sia, a pochi giorni dalla fine della campagna quasi tutti sembrano stanchi e senza idee. Alla fine il miglior dibattito televisivo resterà l'incontro trasmesso a suo tempo da Sky con tutti i candidati alle primarie del Pd. Quel confronto risultò molto utile per i cittadini e diede un'immagine concreta, in fondo positiva, del partito bersaniano. Ma alle politiche, a quanto pare, è tutto più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ON LINE**

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



# Parità di trattamento sul deficit

L'ITALIA E L'EUROPA

## Sul deficit urgente una parità di trattamento

**L'**Italia è in recessione (la peggiore dal 1992-1993) da sei trimestri ed alla stessa potrebbe seguire una lunga stagnazione per evitare la quale non vediamo un programma elettorale chiaro. Per alcuni il rigore ci ha già portato fuori dalla crisi che lascerà il posto alla crescita con le liberalizzazioni mentre per altri la crisi è ancora in atto ma può essere risolta in breve con ricette fiscali miracolose. Infine vi è chi salta questi problemi puntando a rivoluzioni "civili" o "di piazza". La verità è che la crisi del debito pubblico s'è attenuata ma che non usciremo da quella dell'economia reale senza una politica di infrastrutture e di investimenti progettata ed attuata con costanza.

Questa è una priorità per il prossimo governo che dovrà chiedere alla Ue e alla Uem parità di trattamento con Francia e Spagna cercando anche di convincerne le Istituzioni, per ora solo a parole aperte alla crescita, che la «golden rule» per scorporare dai deficit taluni investimenti va adottata anche per attenuare il recente taglio al quadro finanziario pluriennale europeo 2014-2020.

È infatti molto preoccupante che la (de)crescita europea peggiori come risulta dai dati recenti sul IV trimestre 2012 comparati al IV del 2011 (variazioni tendenziali). Nella Eurozona il Pil del IV trimestre segna - 0,9%, il peggior calo del 2012. Nelle decrescite la Grecia è il Paese che va peggio con un -6% dopo tre altri drammatici quadrimestri. Prescindendo, anche nel seguito, dai piccoli Paesi della Uem, l'Italia è terza nella graduatoria delle peggiori decrescite con un -2,7% dopo che nei tre precedenti trimestri avevamo già segnato -1,3%, -2,3%, -2,4%. La Spagna, pure in decrescita, va meno peggio di noi. La Francia va invece molto meglio anche se nel IV trimestre registra il primo calo tendenziale del Pil del 2012 con un -0,3%. Infine la Germania continua a cresce

ma a ritmo calante. La novità è che nel IV trimestre rispetto al III trimestre (variazione congiunturale) 2012 anche la Germania segna un notevole calo del Pil pari al -0,6%.

Questi dati della Francia e della Germania possono determinare novità politiche data la dominanza dei due Paesi nella Ue e nella Uem. Tutti ricordano infatti come nel 2003 i due Paesi violarono il vincolo del 3% di deficit su Pil prescritto dal Patto di stabilità ma impedirono alla Commissione europea di applicare le sanzioni. È molto probabile che questa "tolleranza" si ripeta adesso per la Francia con riferimento al fiscal compact.

Questa nostra ipotesi poggia sulla lunga lettera (o meglio documento, su cui ha già ben scritto Adriana Cerretelli la settimana scorsa) che il Commissario Rehn (che avrà avuto preve autorizzazioni germanocentriche) ha indirizzato ai ministri dell'Ecofin (ed anche a Draghi e a Lagarde) dopo la riunione della settimana scorsa. Riflettiamo su tre punti non facili date le sfumature del documento.

Il primo punto è che la Commissione europea ammette che gli effetti depressivi sul Pil delle misure di aggiustamento di bilancio richieste ai Paesi della Eurozona potrebbero essere stati più forti di quelli preventivati. Tuttavia non si accetta pienamente il recente calcolo del Fmi per il quale i moltiplicatori fiscali per il 2010-2011 sono stati molto maggiori del previsto.

Il secondo punto riafferma che le restrizioni di bilancio richieste ai singoli Stati erano necessarie (anche se, come nel caso della Grecia, drammatiche per gli effetti sul Pil) perché hanno contribuito a riportare la fiducia dei mercati sui titoli di stato di quei Paesi. Si cita tra l'altro il calo di tassi e spread dal dicembre 2011 al marzo 2012 che ha ridotto il costo del servizio del debito pubblico italiano in misura significativa nell'ordine di 3 miliardi di euro per 100 punti di interessi in meno nel primo anno. Nella difesa delle politi-

che fiscali restrittive per superare la crisi dei debiti sovrani, Rehn finisce però ad equiparare alle decisioni della Bce sulle OMTs senza chiarire che le prime hanno calmato la Germania e le seconde i mercati.

Il terzo punto prefigura una Commissione europea disposta ad attenuare l'aggiustamento richiesto dal fiscal compact ai singoli Paesi. Ciò vuol dire che quando in un Paese la recessione è pesante, allo stesso può essere concesso più tempo per raggiungere gli obiettivi di bilancio purché sia certo il percorso di aggiustamento strutturale. Si dice esplicitamente che questo è già stato concesso a Grecia, Portogallo e Spagna. Ed, implicitamente, che sarà concesso alla Francia.

Dunque mentre all'Italia è stato imposto un percorso forte e rapido di riduzione del deficit sul Pil, ciò non è accaduto per la Spagna e non accadrà per la Francia. Paesi che per i deficit vanno ben peggio di noi già oggi e nelle previsioni al 2015. In quell'anno (importante per verifiche sull'attuazione del fiscal compact) il nostro deficit è cifrato all'1,4%, quello francese al 2,1%, quello spagnolo al 3,9%. È vero che il nostro debito pubblico sul Pil è più alto ma per il debito aggregato (pubblico più privato) siamo come la Francia e molto meglio della Spagna e per l'avanzo primario (secondo i dati del Fmi) siamo i migliori in Eurolandia dal 2012 e tali rimarremo fino al 2015.

Il prossimo Governo italiano deve trattare perciò duramente con le istituzioni della Ue e della Uem per scorporare dai deficit le spese per investimenti in infrastrutture e in tecnologia senza i quali la nostra recessione, già certa per il 2013, proseguirà. Ma anche l'Europa per evitare il rischio stagnazione (oggi aggravato dalle svalutazioni di dollaro e yen) ha bisogno, se non degli EuroUnionBond, almeno di questa «golden rule».

**Alberto Quadrio Curzio**



## ELETTRODOMESTICI

# Nel 2012 il mercato in caduta libera

► pagina 37

**Commercio.** Nel 2012 il comparto dell'elettronica di consumo perde 600 milioni a 17,8 miliardi

# Elettrodomestici in caduta libera: -8%

## I PROTAGONISTI

Motta (Media World): quest'anno la battaglia continuerà sulle promozioni  
Silvestrini (Expert): il rischio delle catene non è finito

**Emanuele Scarci**

MILANO

■ Elettronica di consumo giù a valanga. Neanche il boom degli smartphone e dei tablet salva il bilancio del 2012 che si chiude, secondo le rilevazioni di GfK Temax, con una perdita media delle vendite del 3,4%, 600 milioni in meno su 17,8 miliardi. Ma con punte del -15% per i prodotti di consumo (tv, radio, videocamere), del -13% per gli apparecchi fotografici, del -8% per gli elettrodomestici; l'unico dato positivo è quello della telefonia con un balzo di circa il 20% a 3,8 miliardi (ora è diventato il segmento più pesante).

La grande crisi del 2012 ha colpito non solo i produttori ma anche i distributori: in Italia sono passati di mano un pezzo di rete Eldo, l'anglo-francese Darty (a Trony) e la transalpina Fnac (probabilmente al Fondo Orlando). «L'anno si è chiuso con un risultato negativo - osserva Davide Rossi, dg di Aires, l'associazione delle otto grandi catene commerciali - che evidenzia un contesto difficile ma meno drammatico di quanto temessimo. Questo però è un cambiamento strutturale, tutte le catene si stanno riorganizzando e chi non l'ha avviato in tempo ne ha pagato il prezzo: ci si era illusi del 2010, ottimo anno con il business spinto dai mondiali di calcio e "drogato" dagli incentivi al Bianco e da quelli per il pas-

saggio al digitale terrestre».

Ma «anche nel 2013 - interviste Maurizio Motta, dg di Media-market che controlla le insegne Media World e Saturn - la battaglia sarà aspra e combattuta a colpi di promozioni. Le campagne sconti saranno diffuse ma credo, alla fine, meno intense dell'anno prima: i margini sono all'osso e qualcun altro rischia di finire fuori strada. Le cause? Certamente la crescita dell'e-commerce ma soprattutto, ripeto, la pressione promozionale è arrivata a livelli insostenibili. Ora però nei primi 45 giorni dell'anno si è ridotta».

Se Motta sembra strizzare l'occhio a un disarmo concertato altri competitor la pensano diversamente. Almeno così sostengono: «Se stacciamo il piede dalle promozioni si ferma tutto - avverte Giuseppe Silvestrini, presidente di Sgm che controlla l'insegna Expert Marcopolo -. Con questa crisi siamo condannati a proseguire su questa strada e con le stesse difficoltà del passato: Darty e Fnac hanno lasciato liberi solo piccoli spazi perché il grosso delle catene è stato assorbito, rispettivamente, da Trony e Fondo Orlando».

Tornando al consuntivo del 2012, GfK Temax segnala che gli smartphone hanno aumentato le vendite dei modelli con tecnologie avanzate come Nfc (Near field communication) ed Lte (Long term evolution), la nuova generazione per i sistemi di accesso mobile a banda larga. Positivi anche i prodotti per auto come i car light adapter e i passive car holder. «La corsa degli smartphone e dei tablet - prevede Silvestrini - continuerà anche nel 2013, ma

non sono tutte rose. Telefoni intelligenti e tablet cannibalizzano navigatori, macchine fotografiche e computer».

Arretrano anche i piccoli elettrodomestici (-2,9% a 1,45 miliardi) a eccezione delle macchine impastatrici e dell'epilazione femminile a luce pulsata che sono cresciuti, a due cifre, nell'ultimo trimestre dell'anno. Il ritorno in casa dei consumi ha spinto anche le vendite di centrifughe, spremiagrumi e bollitori. Decisamente negativo è il trend dei grandi elettrodomestici (lavaggio, freddo e cottura) che nel 2012 ha inanellato 12 dati mensili negativi: difficile prevedere un'inversione di tendenza. Al suo interno però ci sono piccoli segnali per il comparto del lavaggio con asciugatrici e lavatrici in tendenza positiva a ottobre e novembre mentre nel freddo, lo stesso bimestre è stato positivo per i frigoriferi a libera installazione, quelli a doppia porta combinati e associati alla funzione no frost.

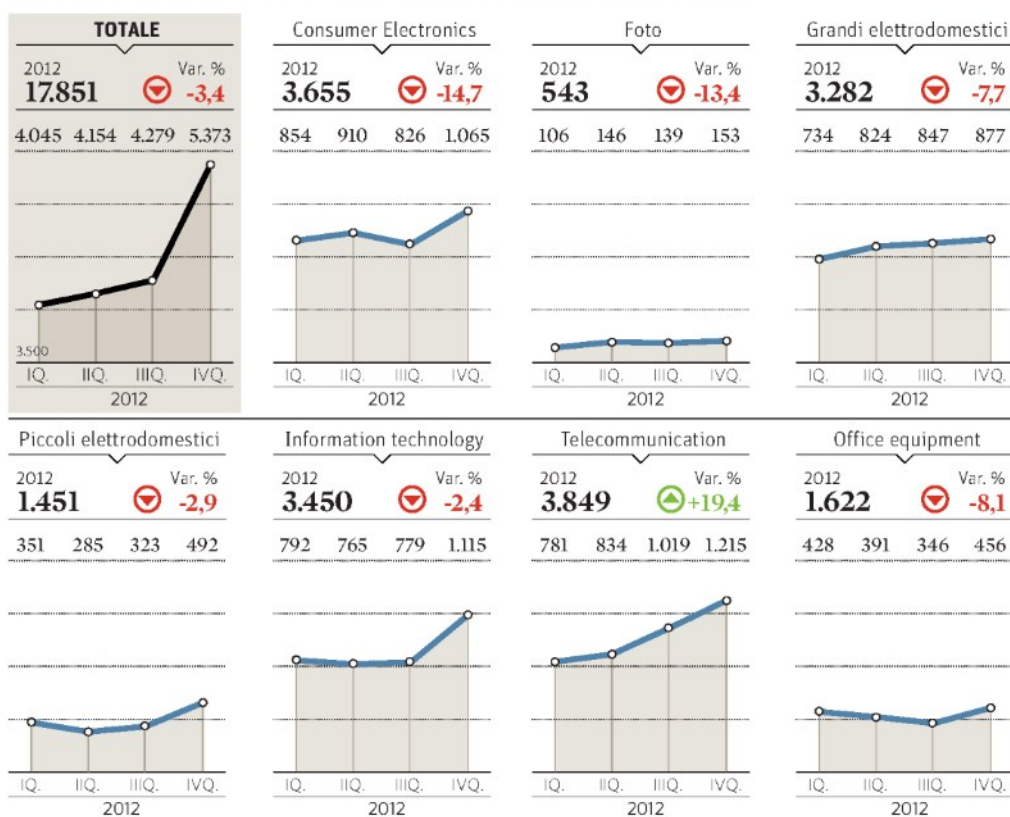
E per il 2013? «Il confronto statistico con l'anno primo ci avvantaggia - sostiene Motta - per il resto nei primi 45 giorni dell'anno la parte del leone è sempre di telefoni intelligenti e tablet. Ma devo segnalare anche un certo ritorno d'interesse per i grandi elettrodomestici e per i computer». E sul fronte societario, rischiano altre catene? «In questo momento - conclude sibilino Silvestrini - siamo tutti prede e predatori: il fondo Rhone Capital, che controlla Sgm, dopo 7 anni potrebbe voler uscire dall'investimento, ma se si profilassero opportunità può diventare predatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli indicatori del settore**

Vendite di elettrodomestici ed elettronica di consumo in Italia. In milioni di euro



Fonte: Gfk Temax

**Vacanze.** A Milano visitatori in calo del 12% - Iorio (Federturismo): le rassegne si stanno concentrando su un paio di appuntamenti chiave per continente

# Alla Bit in vetrina la crisi del turismo

**Laura Dominici**

■ Bit specchio di un settore in crisi: la Borsa del turismo di scena a Milano dal 14 al 17 febbraio ha registrato 84mila presenze, «con un calo di pubblico del 12%, a quota 30.400», ha dichiarato il direttore exhibitions di Fiera Milano, Marco Serioli.

Nel 2012 i viaggi effettuati in Italia sono scesi del 5,7% secondo l'Istat e una ricerca Mercury prevede un 2013 difficile specialmente per il balneare. Che le aziende taglino le spese trova conferma in un sondaggio Isnart: «Il 64% delle imprese italiane esclude investimenti nel settore per l'anno in corso». Abbassare la pressione fiscale e innovare l'offerta per renderla più appetibile ad un turista con minori capacità di spesa sono le mosse necessarie secondo gli interpellati. «Per il 67,8% degli operatori - aggiungono all'Isnart - il nuovo Governo dovrebbe attuare una politica per il turismo di livello nazionale». Dice Andrea Babbi, direttore dell'Enit: «È una fiera stanca come sono le fiere in tutti i settori. L'Italia si è presentata bene. L'Enit ha dedicato uno spazio anche al turismo accessibile, ponendosi come cerniera di congiunzione tra Expo e Regioni». Renzo Iorio, presidente di Federturismo, sottolinea che «le fiere di settore si stanno razionalizzando su un paio di eventi importanti per continente. Crediamo in un approccio basato sulle oppor-

tunità offerte dai social network e dal web. Su questo tema abbiamo promosso in Bit un seminario sulla necessità di formare figure professionali per gestire il cambiamento». Luca Patanè, presidente Federviaggio, ha sottolineato l'aspetto positivo della Bit, nonostante la contrazione degli spazi espositivi: «Per le aziende è arrivato il momento di investire in organizzazione e comunicazione, non sono più ammessi errori. Resto ottimista perché l'Italia ha un brand forte».

La rassegna fieristica milanese ha focalizzato l'attenzione quest'anno sui turismi tematici, la cui importanza è stata evidenziata anche nel Piano strategico presentato dal ministro Piero Gnudi. Quattro i focus dedicati rispettivamente a natura, cultura, gusto e avventura.

La Cina, terzo mercato incoming del mondo e deputato al primo posto entro il 2015, è stata il Paese ospite d'onore. Bit BuyItaly, il workshop che mette in vetrina l'offerta turistica italiana, ha visto la partecipazione di 600 buyer da 50 Paesi e 2mila italiani. Un ruolo centrale è stato svolto da Facebook, con l'app «Che viaggiatore sei?», utilizzata da 20mila persone per individuare il proprio profilo di viaggiatore attraverso un gioco-test. L'appuntamento con Bit 2014 è a Fieramilano Rho da giovedì 13 a domenica 16 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

